

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

E.V.A.L. – Ente Volontariato Anspi Liguria
Piazza S.M. Immacolata, 1 – 16155 Genova
Tel. 010/6129083 Fax 010/6671034
Web: www.anspi.net E mail: anspivolontariato@anspi.net

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01565

3) *Albo e classe di iscrizione:*

LIGURIA -LIG/A/0021

4°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

PER SEMPRE NONNI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE A - Assistenza
AREA 01 - Anziani

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il presente progetto vuole essere una risposta concreta a quanto emerso dai fabbisogni delle famiglie genovesi per quanto riguarda la presa in carico socio-assistenziale degli anziani ad esse afferenti. Famiglie che, secondo l'andamento demografico degli ultimi dieci anni emerso dai dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2015 caratterizzanti il territorio genovese, sono sempre meno, mentre l'età media tende ad aumentare progressivamente (vedi tabella 1), portando la percentuale della popolazione in età senile al 28,1%, mentre la maggior parte della popolazione rimanente si colloca in età lavorativa anziana, cioè tra i 40 e i 64 anni, con una percentuale pari al 36,8% (vedi grafico 1). Tale distribuzione comporta un maggior numero di persone che entrerà in età pensionabile che non sarà compensato dalla nuova e giovane popolazione attiva, portando ad aumentare il carico socio-economico delle famiglie dovuto all'alta presenza sul territorio di persone in dipendenza strutturale, attualmente pari al 65,7%, il che sta ad indicare che ogni 100 individui a Genova che lavorano, circa 66 risultano a carico. Il saldo naturale della città in questo caso non lascia spazio a concrete speranze, poichè rimane nettamente inferiore il tasso di natalità (6,9 per mille) rispetto a quello di mortalità (13 per mille).

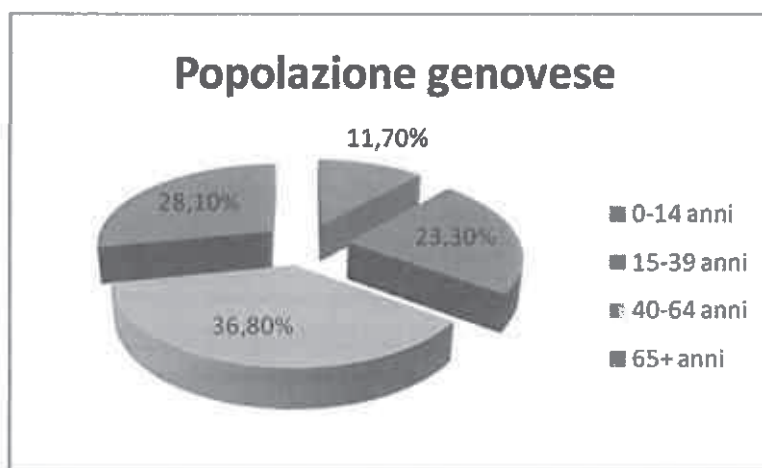


Grafico 1. Distribuzione per età della popolazione residente a Genova

Anno	Num Residenti	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di struttura popolazione attiva	Indice di ricambio popolazione attiva	Saldo Naturale
2004	605.084	47	246,2	59,8	126,7	195,3	-3.242
2015	592.507	47,8	242	65,7	157,1	157,1	-3.616

Tab.1 Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Genova – www.tuttitalia.it

Se andiamo ad osservare in dettaglio le caratteristiche della popolazione senile attualmente residente a Genova, anche in questo caso il quadro non è incoraggiante, dal momento che ben il 34,7% dei over65 risulta vedovo. In aumento è anche il numero di grandi anziani (over75) che vive solo, concentrandosi per lo più nei municipi di ponente e della valpolcevera, con quote che superano il 40% (vedi tabella 2). Il ponente inoltre, nonostante la grande presenza di over75 soli sul

territorio, è quello che, rispetto agli altri municipi di Genova, presenta il minor numero di anziani in assistenza domiciliare, i quali rimangono di conseguenza isolati e non a sufficienza supportati dal tessuto sociale che li circonda.

MUNICIPI	over65 (% sul totale)	over 75 soli (% sul totale)	Numero anziani in Assistenza Domiciliare
1. CENTRO EST	24,5%	36,9%	200
2. CENTRO OVEST	24,8%	39,7%	180
3. BASSA VAL BISAGNO	28,3%	38,8%	134
4. MEDIA VAL BISAGNO	26,4%	38,6%	238
5. VAL POLCEVERA	24,2%	40,5%	185
6. MEDIO PONENTE	26,2%	38,1%	207
7. PONENTE	27,7%	40%	74
8. MEDIO LEVANTE	30,2%	38,2%	102
9. LEVANTE	29,4%	37,9%	144

Tab. 2 Distribuzione popolazione anziana nei municipi genovesi - Federfarma Genova

Quindi Genova è caratterizzata da un duplice rischio sociale: il primo che la etichetta come **la città più anziana d'Italia e con un minor ricambio generazionale** in grado di supportare il bilancio socio-economico dei suoi residenti; il secondo rappresentato dall'aumento degli anziani soli, quindi in condizioni di **solitudine**, fattore che contribuisce ad aumentare le fragilità psicofisiche e relazionali, che si ripercuotono sulle autonomie quotidiane.

La possibilità di ricevere aiuto e assistenza presso il domicilio diviene fondamentale laddove lo scopo primario sia sostenere le capacità residue della persona anziana, ma anche un senso di appartenenza alla comunità, mantenendo collegamento con il tessuto sociale e garantendo l'espletamento di un ruolo attivo che influisce positivamente sul benessere degli individui e contribuisce a ridurre il rischio di perdita di autonomie funzionali, dunque anche il carico socio-economico della popolazione.

Questi aspetti assumono una grande importanza considerato anche che, secondo i dati dell'ultimo annuario statistico di Genova, la città ha visto nel triennio che va dal 2011 al 2013 una sostanziale **diminuzione dell'utenza anziana che ha usufruito dei servizi sia residenziali che di domiciliarità**, oltre al minor accesso ai contributi economici (vedi grafico 2). In secondo luogo, se si analizzano le maggiori **cause di decesso** avvenute fino al 2012, quelle legate ai **disturbi psichici e comportamentali** stanno subendo un aumento, posizionandosi al sesto posto su scala nazionale (in particolare per le demenze e la malattia di Alzheimer) con maggiore diffusione nel nord-ovest e prevalenza per le donne, e il settimo posto nella Provincia di Genova (vedi grafico 3).

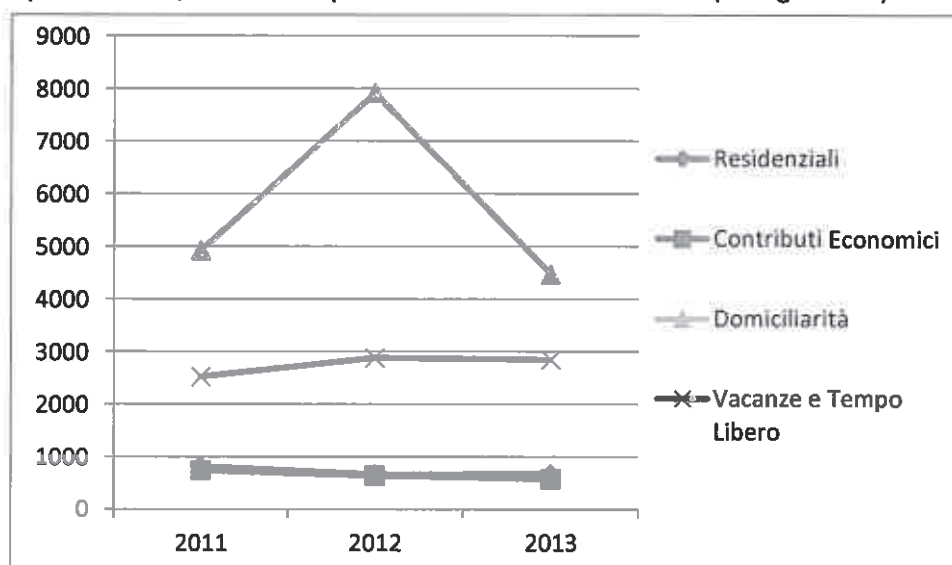


Grafico 2. Utanza anziana presa in carico per servizio sociale nel triennio 2011-2013 a Genova - Annuario Statistico Genova (Edizione 2014)

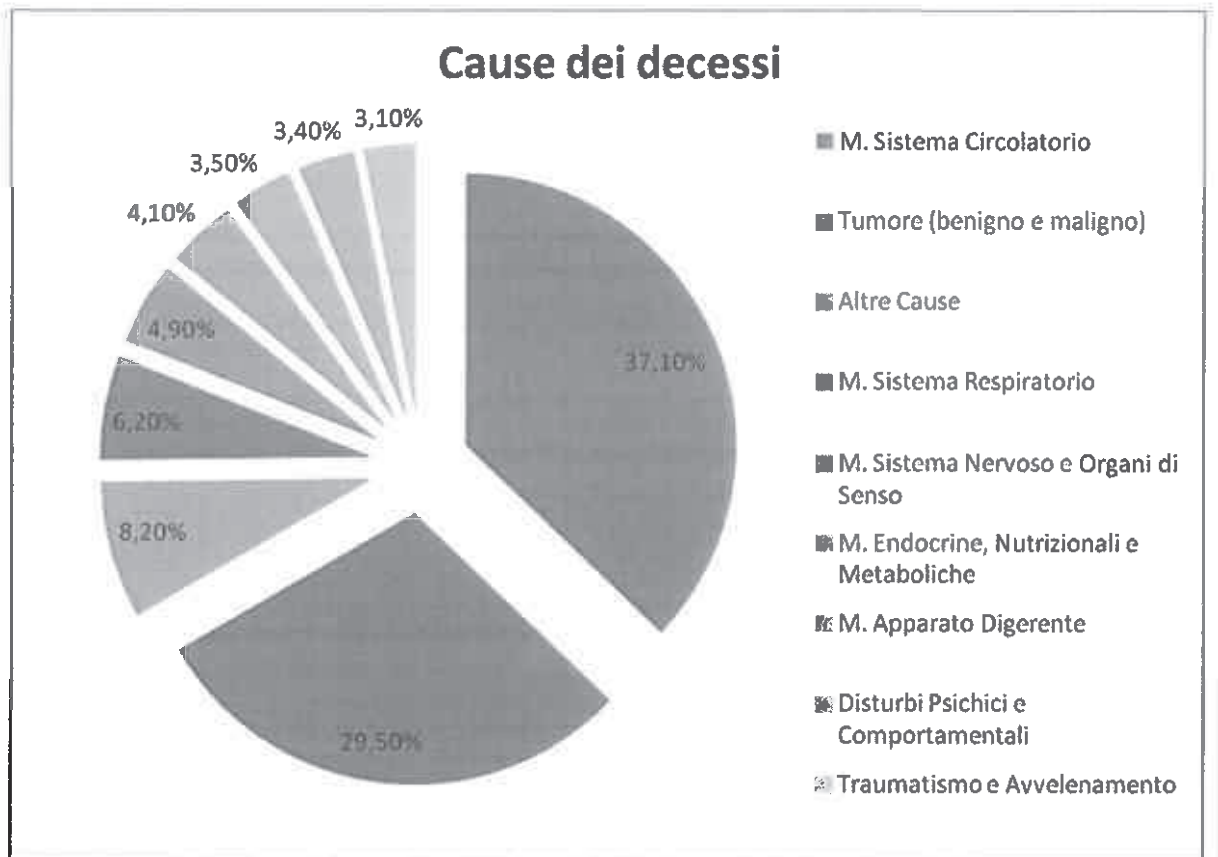


Grafico 3. Principali cause di morte a Genova nel 2012 - Annuario Statistico Genova (Edizione 2014)

Questi dati sono ben esplicativi di un fenomeno sempre più percepito sul territorio e che ha contribuito a modificare sia il quadro dei disturbi psico-fisici che caratterizzano l'età senile, sia l'approccio alla cura di tali disturbi, portando le famiglie a sviluppare una **rappresentazione sociale condivisa della "malattia senile"** che include non solo aspetti fisici e biologici, ma anche **socio-relazionali ed affettivi**. Le famiglie infatti sono spesso costrette a rivedere la propria organizzazione interna a causa del carico socio-assistenziale che grava su di esse con ripercussioni negative sulla sfera sociale e lavorativa. Di conseguenza è l'intero sistema familiare a venire coinvolto e a richiedere un approccio globale alla cura che può essere definito *"family friendly"* (Bramanti, 2006), cioè attento ai legami familiari e alle reti primarie che caratterizzano l'ambito di vita dei soggetti. Un approccio che unisce clinico e sociale e che prevede una presa in carico del malato a 360°. Questo fenomeno è rappresentato dalle **malattie neurodegenerative** (ad esempio demenza tipo Alzheimer) che si manifestano spesso con anomalie comportamentali e disturbi della sfera psichica (amnesie, dissociazioni di coscienza, depressione, deliri etc.) e che sono una diretta conseguenza dell'aumento delle aspettative di vita e della sempre maggiore concentrazione di grandi anziani (over75) sul territorio. Queste malattie, a differenza ad esempio delle problematiche cardiocircolatorie, che prevedono tendenzialmente un'insorgenza acuta con intervento d'emergenza, compaiono e progrediscono in modo subdolo con un **deterioramento continuo che porta alla perdita parziale o totale di autonomia**. In questo caso l'approccio alla cura deve necessariamente andare al di là dell'intervento sulla sintomatologia acuta e prevedere attività di prevenzione che agiscono sull'aspetto cronico rallentando il deterioramento progressivo. E considerate le risorse non solo strumentali, ma anche sociali e psicologiche che tali malattie richiedono, agire in termini preventivi permettendo all'anziano il permanere il più a lungo possibile nel proprio ambiente di vita diventa prioritario. Questo diventa fondamentale dal momento in cui ancor oggi rimane diffuso un concetto di salute legato essenzialmente alla sfera fisica, escludendo le variabili di tipo socio-relazionale e

psicologico, che si traducono nel ricorso a strutture medico-sanitarie classiche, mentre minore è il ricorso a strutture residenziali e semi-residenziali a carattere non solo assistenziale ma anche socio-ricreativo e animativo. E' risaputo infatti, da quanto emerge dall'ultimo annuario Istat sui temi di sanità e salute, che i servizi ospedalieri e il trattamento delle patologie acute rimangono gli ambiti su cui si continua a investire maggiormente in termini di risorse pubbliche. Aspetto questo congruo con l'ultima rilevazione dei luoghi in cui perlopiù avvengono i decessi a Genova (vedi grafico 4), che vede al primo posto gli istituti di cura e all'ultimo le strutture socio-assistenziali e gli hospice.

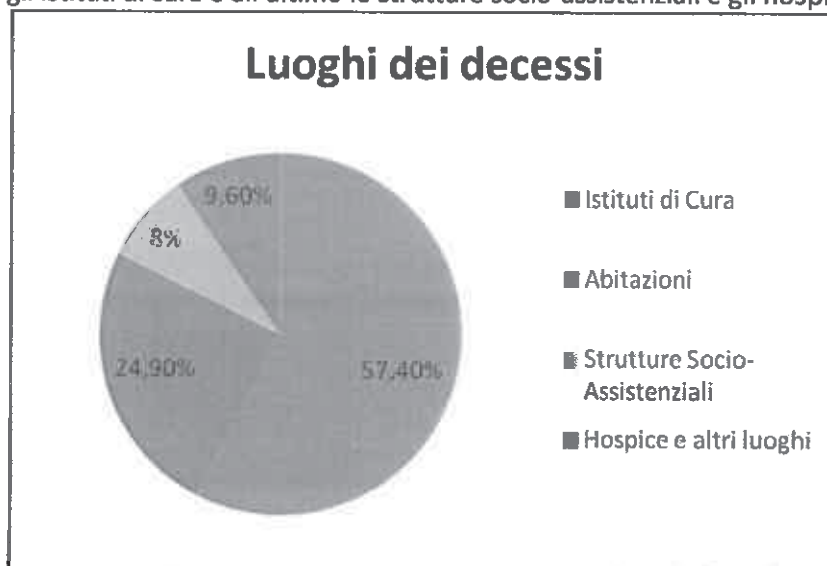


Grafico 4. Frequenza dei decessi a Genova per tipologia di struttura - Annuario Statistico Genova (Edizione 2014)

Ecco perchè l'importanza di un progetto che intervenga a migliorare la qualità di vita della popolazione genovese, popolazione che tende a invecchiare sempre di più, agendo in particolar modo sugli **aspetti sociali e interpersonali legati al concetto di salute**, contribuendo a rallentare il quadro delle malattie senili degenerative, riducendone i fattori di rischio e rafforzando la presenza attiva dell'anziano in società. Questo lo si otterrebbe dando rilievo alla possibilità di mantenere e sostenere le capacità residue della persona anziana, di valorizzarne la specifica ricchezza soggettiva. Infine in un periodo di crisi socio-politica in cui è diffuso un clima di sfiducia generale che porta spesso da una parte gli anziani a sentirsi soli e isolati dalla realtà sociale, dall'altra i giovani sempre più disorientati e demotivati nel conquistare un ruolo adulto e stabile nella società, **ritrovare una dimensione comune dando valore al concetto di intergenerazionalità** attraverso attività di promozione sociale, può contribuire a dare vita a una sorta di "cura tra le generazioni" e restituire il senso di appartenenza a una comunità attenta ai reali bisogni in essa espressi e che fonda i propri interventi sui principi di cittadinanza attiva, partendo dal diretto contributo apportato dai suoi membri.

LA RETE DEI SERVIZI GENOVESI PER LA TERZA ETÀ

Il Comune di Genova offre una gamma diversificata di servizi agli anziani nel rispetto delle personali condizioni socio-economiche e di salute dei potenziali utenti. I principi a cui tali servizi sono ispirati sono così riassunti:

1. **Promozione dell'anziano protagonista:** comprende le iniziative volte a sostenere e promuovere il ruolo attivo degli anziani in famiglia e nel quartiere attraverso il loro coinvolgimento in funzioni socialmente utili e di formazione-informazione finalizzata al rinforzo del proprio ruolo sociale.
2. **Prevenzione dell'isolamento e del disagio attraverso il sostegno alla socializzazione:** comprende tutte le occasioni di incontro offerte agli anziani attraverso ad esempio i centri

sociali, in cui vengono organizzate attività ludico-ricreative, culturali e sportive per la terza e quarta età.

3. **Tutela dell'anziano fragile:** comprende tutti i servizi socio-assistenziali rivolti all'anziano in condizioni di precarietà socio-economica, relazionale e psicologica, fino alla stato di totale mancanza di autosufficienza. Tra questi si collocano gli interventi di comunità per anziani, l'assistenza domiciliare, i servizi residenziali e l'affido dell'anziano.
- **Interventi di comunità per anziani:** lo scopo di queste attività è quello di mantenere l'anziano ancora parzialmente autosufficiente presso la sua residenza il più a lungo possibile. Attraverso la telecompagnia, le visite domiciliari, gli accompagnamenti all'esterno e le funzioni socio-sanitarie di bassa soglia si cerca di potenziare le reti territoriali e personali dell'anziano, svolgendo allo stesso tempo funzioni di prevenzione delle situazioni di rischio e/o disagio e di supporto e monitoraggio delle condizioni di fragilità.
 - **Assistenza domiciliare:** anche questo servizio prevede il mantenimento dell'anziano presso la propria residenza il più a lungo possibile, ritardando o evitando il ricovero in struttura. Il servizio prevede la visita domiciliare di un operatore che si occupa di **assistenza familiare** (supporto nella gestione delle attività quotidiane e domestiche) e, qualora fosse necessario, di **assistenza tutelare** (attività dedicate alla cura della persona e ai suoi fabbisogni primari). **Attività integrative** possono essere quelle di telefonia e soccorso sociale (consegna di farmaci a domicilio, piccola spesa etc.).
 - **Servizi residenziali:** prevede l'allontanamento dell'anziano dal luogo di residenza e il suo inserimento in strutture differenti a seconda delle esigenze e del grado di autonomia del singolo utente. Vi sono ad esempio i **centri diurni**, strutture socio-sanitarie di tipo semi-residenziale, che forniscono forme di tutela non realizzabili a domicilio, anche attraverso inserimenti temporanei di "sollevio", con lo scopo di sostenere e garantire le funzionalità rimaste e una qualità di vita dignitosa. Poi vi sono gli **alloggi protetti**, appartamenti in cui convivono un numero limitato di persone (3-6) parzialmente autosufficienti, ma la cui condizione socio-sanitaria non permette più di vivere da soli. La gestione di questi alloggi è solitamente affidata ad associazioni di volontariato che mettono in atto differenti forme di aiuto di tipo sia individuale che di gruppo (compagnia, preparazione dei pasti, pulizie etc.). Infine vi sono le **strutture residenziali (RSA e RP)**, presso cui sono ricoverati anziani dalle gravi condizioni di salute e i cui familiari sono gravati da un peso assistenziale eccessivo ed ingestibile. Tali strutture rappresentano la soluzione più estrema in caso di necessità.
 - **L'affido dell'anziano:** consiste nell'affidamento dell'anziano a una famiglia o singolo, opportunamente selezionati, che si prendono l'impegno di "occuparsi" dell'anziano sia in termini materiali che affettivi-relazionali, fornendogli un nuovo contesto familiare. Prevede due modalità: l'anziano può coabitare con il nuovo nucleo familiare, oppure è l'affidatario a sostare presso il domicilio dell'anziano durante però solo le ore diurne.

Quello che emerge dal quadro di servizi appena delineato è la possibilità di garantire una presa in carico dell'anziano tale da valorizzarne la rete socio-familiare di appartenenza, puntando sulle risorse di cui dispone in termini cognitivi, sociali e relazionali, che permette di agire a livello di **prevenzione**, garantendogli una qualità di vita dignitosa e riducendo i rischi di isolamento e di insorgenza di disturbi psichici. E ciò contribuisce non solo ad alleviare il carico assistenziale che grava sulla famiglia, ma anche sulla società in generale, poiché implica un minor ricorso all'ospedalizzazione e una riduzione dell'indice di dipendenza strutturale della città, la quale può contare su un anziano protagonista attivo della realtà in cui vive.

Concludendo, il presente progetto rigetta le tradizionali concezioni che vedono gli anziani esclusivamente come un peso per la società, ma vuole sottolinearne il ruolo, i preziosi insegnamenti che la loro storia custodisce, dando importanza al **sistema di reti** in cui sono inseriti: rete relazionale, intergenerazionale, sociale e istituzionale. Se tali reti sono interconnesse in modo interdipendente, è plausibile sostenere che il miglioramento in un campo possa contribuire a

generare dei cambiamenti positivi in un altro. In questo senso è concepito l'incontro intergenerazionale previsto dal progetto, poiché il farsi da parte dei giovani i "custodi sociali" dell'anziano, seppur all'interno di una determinata finestra temporale, significa anche valorizzare e custodire il patrimonio (di esperienze, di vissuti, di affetti etc.) che dall'anziano stesso viene ereditato.

L'ENTE VOLONTARIATO ANSPI LIGURIA

L'EVAL opera in Liguria, in particolar modo a Genova, dal 1993, proponendo e incentivando iniziative rivolte alla promozione globale della dignità e dell'educazione della persona umana e alla promozione della cultura della solidarietà, offrendo consulenza, assistenza e strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività di volontariato. Inoltre si occupa dell'organizzazione di convegni e seminari di studio su tematiche inerenti il volontariato, accoglie e forma giovani volontari in Servizio Civile.

Le categorie a favore di cui EVAL soprattutto opera sono:

- Minori e Famiglie
- Disabili
- Cooperazione internazionale
- Anziani

Il volersi porre in modo attivo a servizio della comunità locale ha spinto EVAL a sviluppare e diffondere la sua proposta solidale incrementando la propria presenza nella società, nei rapporti intra-associativi ed istituzionali, in rete e in partnership; da questa tensione alla crescita e all'arricchimento, EVAL ha saputo aprirsi al confronto con il territorio in cui è inserita, cogliendone le istanze, le peculiarità e le possibili aree di intervento. EVAL si pone come risorsa sul territorio ligure e genovese anche per il suo costante lavoro teso ad incentivare tutte quelle iniziative che si rivolgono alla promozione globale della dignità della persona in nome della costruzione di una società fondata sul pluralismo e sulla gestione sociale di tutte le istanze dell'educazione permanente, valorizzando il volontariato e la cultura della solidarietà soprattutto tra i giovani

Per quanto concerne l'area Anziani, EVAL offre una ricca gamma di attività e servizi suddivisi in tre aree principali:

1. **Invecchiamento attivo:** corsi di attività motoria, laboratori culturali, cineforum, centri socio-ricreativi, gite e feste, soggiorni estivi, corsi di alfabetizzazione informatica.
2. **Assistenza:** comunità alloggio, centri diurni Alzheimer, trasporti sociali, domiciliarità leggera (accompagnamento, disbrigo piccole pratiche, compagnia etc.), volontariato ospedaliero.
3. **Intergenerazionalità:** attività socio-ricreative miste anziani/minori, feste, animazioni a carattere intergenerazionale, eventi di rilancio rapporto nonno-nipote, progetti fondati sulla trasmissione dei saperi che vedono l'Anziano protagonista non solo della storia ma anche del futuro.

EVAL è impegnata quotidianamente a fianco delle Istituzioni pubbliche (Regione Liguria, Provincia, Comuni, ASL, Distretti socio-sanitari, Forum Ligure e Genovese del Terzo Settore, Centro di Servizio al Volontariato della Regione Liguria - Celivo, scuole, etc.) e con una presenza quantitativamente consistente e professionalmente qualificata.

Da questa sintetica esposizione è possibile osservare una concordanza di metodo e di obiettivi del presente progetto con la programmazione dei servizi socio-assistenziali del Comune di Genova.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari diretti del progetto sono gli **anziani residenti nel Comune di Genova**, con attenzione particolare rivolta a coloro che si trovano in condizioni di **precarietà psico-fisica e relazionale**. Attraverso un approccio di tipo *"family friendly"*, come precedentemente descritto, si intende sia sostenere e potenziare le risorse residue possedute dagli anziani considerate le specificità dei loro ambienti di vita e della loro storia familiare, sia promuovere il ruolo e il valore che detengono all'interno della comunità, a partire dalla ricchezza del loro background socio-culturale e delle potenzialità territoriali che la città offre in termini di socializzazione e di aggregazione, il che contribuisce indirettamente a migliorare anche la qualità di vita delle famiglie ad essi afferenti (**beneficiari**), quindi della società in generale che si vedrà arricchita del proprio bene comune.

7) *Obiettivi del progetto*

OBIETTIVO GENERALE

Il progetto intende contribuire a **ridurre il ricorso all'ospedalizzazione delle persone anziane** che comporta un eccessivo dispendio di risorse strumentali, economiche, assistenziali e psicologiche sia per i nuclei familiari che per il sistema sociale, **nonché la tendenza a "patologizzare" la figura dell'anziano**, migliorandone la qualità di vita attraverso il potenziamento delle risorse cognitive e socio-relazionali possedute e il collegamento con le potenzialità offerte dal territorio in termini aggregativi e di socializzazione, nonchè attraverso opere di sensibilizzazione del territorio sui temi legati alla III Età e al mondo del Terzo Settore. Questo consente di conseguenza di diminuire lo stato di isolamento sociale percepito e di restituire all'anziano un senso di appartenenza alla comunità.

OBIETTIVI SPECIFICI

Per il raggiungimento del sopra detto scopo sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:

A. Favorire l'invecchiamento attivo, quindi il mantenimento dell'anziano all'interno della realtà sociale attraverso la realizzazione di attività socio-ricreative, laboratori culturali e di eventi animativi a carattere intergenerazionale che prevedano la partecipazione di nonni e nipoti, così da ridurre il rischio di emarginazione sociale e far emergere il ruolo rivestito dall'anziano all'interno della famiglia come custode e detentore della memoria storica, sociale e culturale della popolazione e dei suoi valori. Allo stesso tempo si intende programmare, a fianco delle sopradette attività, interventi di sensibilizzazione del territorio sulle tematiche legate alla III Età e la rete del Terzo Settore, con l'allestimento di stand informativi e la possibilità di usufruire di una consulenza sugli argomenti in questione.

B. Attivare un supporto socio-assistenziale a tutela degli anziani fragili non più totalmente autosufficienti, attraverso attività animative, psicomotorie e di stimolazione psicofisica che contribuiscano a rallentare il deterioramento cognitivo indotto dalla presenza di sindromi neurodegenerative, oltre a garantirne la permanenza il più a lungo possibile nel proprio contesto di appartenenza attraverso la messa a disposizione di attività di domiciliarità leggera che sostengano gli anziani nella gestione delle attività quotidiane e nei compiti domestici, prevedendo anche l'organizzazione di attività ludiche e accompagnamenti all'esterno (visite mediche, centri sociali...)

C. Attivare le risorse socio-relazionali delle famiglie degli anziani attraverso la

predispensione di uno sportello di consulenza, con lo scopo non solo di fornire sostegno al disagio psicologico e sociale legato alla gestione dell'anziano fragile, ma soprattutto di affiancare le famiglie nella elaborazione di strategie socio-cognitive e pratiche e di un approccio relazionale adeguati ad affrontare eventuali criticità. Qualora ne emergessero le condizioni e le disponibilità delle famiglie, si prevede la predisposizione di incontri di gruppo di auto-mutuo-aiuto che, a partire dal confronto e dalla condivisione delle medesime esperienze, contribuiscono a rafforzare le abilità di coping (fronteggiamento di eventi stressanti), problem-solving (risoluzione di problemi) e il senso di autoefficacia dei soggetti coinvolti, essendo sia ricettori che fruitori di aiuto. Si prevede infine di organizzare eventi o feste a tema che vedano coinvolti gli anziani con le loro famiglie nella condivisione di momenti ludici e ricreativi, sia all'interno che all'esterno dei servizi semiresidenziali, il che contribuisce a mantenere un collegamento importante tra le famiglie, che spesso si sentono sole di fronte al peso assistenziale di cui si fanno cariche, e la realtà socio-culturale legata al territorio.

OBIETTIVO A

I **risultati attesi** prevedono la promozione e valorizzazione del ruolo attivo degli anziani in società attraverso la partecipazione degli stessi ad eventi a carattere aggregativo, socio-ricreativo e culturale, nonché ad incontri intergenerazionali.

Gli **indicatori stabiliti** per il controllo e la verifica dei risultati legati all'obiettivo A sono i seguenti:

- Attivazione di almeno **12 attività dedicate** all'anno inserite nella programmazione EVAL (laboratori informatici, di cucito, floreali, di creatività manuale, cineforum, etc.);
- Organizzazione di almeno **4 eventi** tra feste, gite, momenti di incontro e attività ricreative in occasione delle maggiori festività nazionali e religiose (Natale, Capodanno, Carnevale, Pasqua, 25 Aprile, 1 Maggio etc.);
- Organizzazione di almeno **1 attività intergenerazionale** al mese interna ai servizi EVAL che preveda il coinvolgimento dei minori;
- Organizzazione di almeno **4 attività intergenerazionali l'anno**, esterne all'Associazione (nei quartieri, piazze o strade del territorio genovese), che prevedano il coinvolgimento dei minori;
- Partecipazione ad almeno **3 eventi cittadini l'anno** organizzati da altre Associazioni/Enti locali dedicati alla III Età, con attività e stand che promuovano il valore del concetto di intergenerazionalità.

OBIETTIVO B

I **risultati attesi** prevedono il potenziamento delle risorse residue dell'anziano e il sostegno al grado di autonomia posseduto, agendo direttamente, ove possibile, nel contesto socio-familiare di appartenenza.

Gli **indicatori stabiliti** per il controllo e la verifica del raggiungimento dell'obiettivo B sono i seguenti:

- Mantenimento delle attività di **domiciliarità leggera (almeno 1 alla settimana)**, che comprende compagnia, scambi ludici, disbrigo di piccole pratiche, accompagnamento a visite mediche etc.;

- Mantenimento delle **attività domiciliari integrative (almeno 1 volta a settimana)** di telecompagnia e trasporto per raggiungere le strutture socio-ricreative e socio-assistenziali;
- Studio e realizzazione di nuove **attività animative e riabilitative** da svolgere quotidianamente in appoggio ai servizi semiresidenziali EVAL per anziani non autosufficienti (memory training, esercizi sensoriali, ginnastica dolce, psicomotricità etc.).

OBIETTIVO C

I **risultati attesi** prevedono la messa in opera di un processo di “empowerment sociale” attraverso la valorizzazione e il potenziamento delle risorse relazionali e territoriali legate all'ambiente familiare degli anziani, attraverso attività di consulenza e supporto alla famiglia, con lo scopo di rendere quest'ultima sia più fiduciosa nelle proprie capacità di fronteggiamento di situazioni stressanti legate alla gestione dell'anziano fragile, sia più informata e collegata alla rete di servizi per la III Età presente sul territorio.

Gli **indicatori stabiliti** per il controllo e la verifica del raggiungimento dell'obiettivo C sono i seguenti:

- Organizzazione di almeno **3 incontri di formazione l'anno** sui cambiamenti tipici dell'età senile e la differenza tra invecchiamento attivo e fisiologico ed invecchiamento passivo e patologico;
- Predisposizione di uno **sportello di consulenza attivo almeno 1 volta a settimana** con la presenza di un esperto nell'assistenza all'anziano, che provvederà ad accogliere i dubbi e le richieste di appoggio dei familiari su ciò che concerne la relazione e l'accudimento dell'anziano non autosufficiente, oltre a fornire una panoramica sulle differenti tipologie di servizio dedicate alla III Età che caratterizzano il Comune di Genova.
- Organizzazione di almeno **6 eventi dedicati l'anno** che coinvolgono le famiglie degli anziani fragili all'interno dei servizi semiresidenziali EVAL, considerando anche le principali festività religiose e culturali (messa privata in occasione del Natale e della Pasqua, attività animative specifiche per la festa dei nonni, gite e trasporti protetti in luoghi di culto etc.).
- Predisposizione di almeno **2 incontri mensili** da distribuirsi nell'arco di 6 mesi di un **gruppo di auto-mutuo-aluto**, condotto da uno psicologo, per i familiari di anziani non autosufficienti.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il complesso di attività che prevede il presente progetto copre differenti aspetti legati alla vita della persona anziana, considerata nella sua globalità e nel rispetto del suo ambiente di riferimento, con l'ulteriore intento di ampliare la gamma di servizi ad essa rivolti. Da sottolineare il carattere sia di **prevenzione** che di **riduzione del danno** con cui le attività sono state studiate, essendo rivolte sia ad anziani ancora autosufficienti, di cui si intende valorizzare le conoscenze e il ruolo e incentivare la presenza in comunità e il grado di autonomia, in un'ottica di interscambio intergenerazionale, sia ad anziani non più autosufficienti, contribuendo al mantenimento del loro stato di benessere e delle capacità residue. Si intende inoltre coinvolgere attivamente gli stessi anziani, nei limiti e del rispetto

del loro grado di autonomia psicofisica, in questo processo di valorizzazione del loro ruolo e valore nella società. Si intende infine predisporre attività che stimolino la sensibilità e le competenze socio-relazionali della cittadinanza in modo da potenziare il sistema di reti in cui l'anziano è inserito, a partire dal contesto familiare di riferimento.

Le aree su cui s'intende agire per il raggiungimento degli obiettivi si possono così sintetizzare:

1. **Area dell'invecchiamento attivo, dell'intergenerazionalità e dell'anziano protagonista della società**
2. **Area del contrasto all'emarginazione e del supporto attivo all'anziano fragile**
3. **Area del potenziamento del contesto socio-familiare**

AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO A

Per il raggiungimento dell'obiettivo A sono state studiate differenti fasi di progettazione e realizzazione delle azioni previste che si possono così schematizzare:

FASI	AZIONI PREVISTE
<i>Studio e Co-progettazione (con gli anziani coinvolti) delle attività in favore dell'invecchiamento attivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di incontri di co-progettazione per la rilevazione dei bisogni e delle aspettative degli anziani; - Individuazione di nuove attività socio-ricreative (ludiche, culturali, sportive etc.).
<i>Predisposizioni delle attività individuate in sede di progettazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca di attività in favore dell'invecchiamento attivo già presenti in territorio così da evitare inutili sovrapposizioni; - Organizzazione di eventi associativi a carattere intergenerazionale da realizzare presso l'Ente e all'esterno; - Stesura di un calendario delle attività programmate; - Assegnazione di ruoli e competenze per la realizzazione delle attività agli Operatori e Volontari esperti EVAL con supporto dei Volontari del Servizio Civile.
<i>Realizzazione delle attività programmate, con la partecipazione attiva dei Volontari in Servizio Civile</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione delle attività e degli eventi a carattere festivo individuati in favore dell'invecchiamento attivo (laboratori culturali, artistici e informatici, tornei di carte, attività motorie etc.); - Realizzazione degli eventi a carattere intergenerazionale all'interno dei servizi EVAL (centri socio-ricreativi, gruppi associativi over65 etc.) e nei quartieri e piazze del territorio genovese, affinché venga promosso all'esterno il senso e valore del concetto di intergenerazionalità attraverso feste, giochi etc.; - Partecipazione agli eventi cittadini organizzati da altre Associazioni e Istituzioni dedicate alla III Età,

	attraverso stand e attività di promozione dell'intergenerazionalità e dell'anziano come risorsa collettiva.
<i>Approfondimento e verifica delle attività realizzate</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica, con la collaborazione dei Volontari in Servizio Civile, dell'impatto e dei benefici apportati dalle attività e animazioni territoriali svolte in termini di socializzazione, interazione, scambio intergenerazionale e mantenimento attivo degli anziani, con lo scopo ulteriore di provvedere a eventuali aggiustamenti in fasi di future riprogettazioni; - Predisposizione di una rete finalizzata alla programmazione strutturata delle attività realizzate; - Creazione di un quadro operativo flessibile che garantisca la stabilità degli interventi strutturati.

AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO B

Per il raggiungimento dell'obiettivo B sono state studiate differenti fasi di progettazione e realizzazione delle azioni previste che si possono così schematizzare:

FASI	AZIONI PREVISTE
<i>Studio sulla fattibilità operativa di interventi di domiciliarità leggera per anziani autosufficienti e progettazione di nuove attività da inserire nel programma del "Centro Diurno Alzheimer" EVAL</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di incontri programmazione con l'Equipè esperta dei servizi EVAL per mantenere gli interventi di domiciliarità leggera già in atto, con la rilevazione dei bisogni e delle aspettative degli anziani coinvolti; - Organizzazione di incontri programmazione con l'Equipè esperta dei servizi EVAL per la strutturazione di nuove attività di stimolazione psicofisica per gli anziani affetti da patologie neurodegenerative frequentanti il "Centro Diurno Alzheimer" EVAL.
<i>Organizzazione pratica e logistica degli interventi individuati nella fase precedente</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione degli interventi di domiciliarità leggera per anziani autosufficienti; - Predisposizione di risorse e strumenti per la stimolazione psicofisica degli anziani non autosufficienti frequentanti il "Centro Diurno Alzheimer" EVAL; - Assegnazione di ruoli e mansioni agli operatori e volontari esperti EVAL con la collaborazione dei Volontari in Servizio Civile.
<i>Realizzazione delle attività programmate, con la collaborazione attiva dei Volontari in Servizio Civile</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione attività di domiciliarità leggera per anziani autosufficienti (disbrigo di piccole faccende domestiche, compagnia e telecompagnia, accompagnamenti all'esterno etc.); - Realizzazione attività di stimolazione psicofisica per gli anziani del "Centro Diurno

	Alzheimer" EVAL (training della memoria, riabilitazione cognitivo-comportamentale, stimolazione sensoriale etc.);
<i>Approfondimento e verifica degli interventi realizzati</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica, con la collaborazione dei Volontari in Servizio Civile, dell'impatto e dei benefici apportati dagli interventi di domiciliarità leggera e di stimolazione psicofisica, tenendo conto della rilevazione inizialmente svolta sui bisogni e le aspettative degli anziani implicati (dopo 2 mesi gli interventi verranno valutati ed eventualmente aggiornati affinché venga applicata la soluzione ottimale, che sarà comunque costantemente monitorata); - Predisposizione di un quadro operativo delle attività realizzate che ne garantisca l'effettiva stabilità.

AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO C

Per il raggiungimento dell'obiettivo C sono state studiate differenti fasi di progettazione e realizzazione delle azioni previste che si possono così schematizzare:

FASI	AZIONI PREVISTE
<i>Progettazione incontri di formazione, predisposizione sportello di consulenza e studio sulla fattibilità di organizzazione gruppo di auto-mutuo-aiuto</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di incontri di co-programmazione corsi di formazione e relativa promozione con contatto delle famiglie degli anziani inseriti nei servizi EVAL; - Analisi dei bisogni e delle aspettative delle famiglie degli anziani sugli eventuali benefici inerenti un gruppo di auto-mutuo-aiuto; - Organizzazione pratica e logistica sportello di consulenza sulla gestione dell'anziano fragile, ad accesso libero e con possibilità di prenotazione incontri presso la segreteria EVAL.
<i>Programmazione eventi a carattere animativo e religioso per le famiglie di anziani non autosufficienti, con il coinvolgimento dei volontari in Servizio Civile, e attivazione della consulenza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di giornate di festa con programmazione attività ludiche e ricreative da svolgere con le famiglie di anziani non autosufficienti all'interno e all'esterno; - Organizzazione calendario attività programmate; - Apertura sportello di consulenza con predisposizione di relativa agenda oraria; - Assegnazione di ruoli e competenze agli operatori, volontari esperti e giovani in Servizio Civile.
<i>Realizzazione attività programmate nelle fasi precedenti e predisposizione del gruppo di auto-mutuo-aiuto, con il coinvolgimento attivo dei volontari in Servizio Civile</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione e realizzazione delle giornate di festività e gite a tema con il servizio di trasporto; - Organizzazione e conduzione incontri di formazione alle famiglie;

		- Organizzazione e conduzione incontri di auto-mutuo-aiuto con le famiglie degli anziani coinvolti, in particolare di quelli affetto da malattie neurodegenerative, affinché possano confrontarsi con chi sta vivendo le medesime esperienze, ricevendo il supporto di chi è impegnato professionalmente in tali tematiche (infermieri, geriatra, psicologi etc.).
	<i>Approfondimento e verifica attività realizzate</i>	- Verifica dell'impatto delle attività realizzate e dei benefici della frequentazione del gruppo di auto-mutuo-aiuto; -Approfondimento e analisi delle dinamiche affettive e relazionali attraverso attività formative e di consulenza.

DIAGRAMMA DI GANTT

Per ragioni di ulteriore chiarezza si riporta di seguito attraverso il Diagramma di Gantt la successione temporale di tutte le fasi di progettazione e realizzazione delle attività previste dal presente progetto. Si riporta inoltre nel diagramma il programma delle ore di formazione previste con i Report annessi, oltre ai Report delle attività svolte. A proposito il progetto prevede:

- **Formazione specifica** dal primo al nono mese di Servizio (la modalità di attuazione, le metodologie e i contenuti sono esplicitati nei box 36,39 e 40 del progetto);
- **Report Formazione Specifica** al quarto e nono mese di Servizio (il Responsabile EVAL del Monitoraggio verificherà insieme all'OLP l'apprendimento e le competenze acquisite dai volontari);
- **Formazione Generale** dal primo al sesto mese, ottavo e nono mese di Servizio (come esplicitata nei box 30, 31 e 32 del progetto);
- **Report Formazione Generale** al terzo, sesto e nono mese di Servizio (gli OLP coinvolti nel progetto e il Responsabile Regionale EVAL di Servizio Civile verificheranno lo stato attraverso dei questionari all'uopo predisposti);
- **Report attività svolte** al terzo, sesto, nono e dodicesimo mese di Servizio (ogni trimestre i volontari sono tenuti a relazionare sulle attività svolte, le difficoltà incontrate ed eventuali problematiche incontrate).

	Azioni	Attività	Mesi														
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
OBIETTIVO A	1 Studio e Co-progettazione (con gli anziani coinvolti) delle attività in favore dell'invecchiamento attivo	Organizzazione di incontri di co-progettazione per la rilevazione dei bisogni e delle aspettative degli anziani e individuazione di nuove attività socio-ricreative (ludiche, culturali, sportive etc.)	X	X													
	2 Organizzazione pratica (logistica, temporale e gestionale) delle attività individuate in	Ricerca di attività in favore dell'invecchiamento attivo già presenti in territorio così da evitare inutili sovrapposizioni			X	X											
		Organizzazione di eventi associativi a carattere intergenerazionale da realizzare presso l'Ente e all'esterno			X	X											

utile sia ai giovani che all'Organizzazione nell'eventuale rimodulazione del progetto per l'anno successivo (due annualità dopo). Ogni fase sarà costantemente monitorata dal Responsabile del Servizio (si veda punto monitoraggio).

Inoltre saranno messe in atto, così come sopra accennato, una serie di azioni di monitoraggio costante, coordinate dal Responsabile del Servizio nel quale i Giovani sono inseriti, osservando giornalmente i ragazzi e fornendo una loro valutazione attraverso la compilazione di un QUESTIONARIO che prevederà tre categorie di analisi:

- **Valutazione Oggettiva:** analisi della frequenza di partecipazione, disponibilità espressa su attività particolari, partecipazione ai vari incontri di Equipè per la preparazione delle attività.
- **Valutazione Generale:** valutazione da parte dell'Equipè del servizio in relazione alla loro visione rispetto agli Obiettivi sopra evidenziati, svolta attraverso la compilazione di un questionario a domande chiuse e con risposta di valutazione quantitativa.
- **Valutazione Specifica:** valutazione del Responsabile del servizio, effettuata attraverso una relazione che analizzi in particolare gli Obiettivi prefissati.

Il materiale prodotto rappresenterà parte integrante del piano di monitoraggio interno per la valutazione del progetto specificatamente relativo al giovane in Servizio Civile (Punto 21).

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Nonostante gli OLP, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano considerati già di per sé sufficienti ai fini del progetto, si ritiene comunque necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc., ottimizzano la realizzazione delle attività e il raggiungimento degli obiettivi previsti:

- **Addetti alla Segreteria e Dirigenti EVAL** (da considerarsi complementari alle risorse umane già inserite nel progetto)

N.	Qualifica	Mansioni	Nominativo ed Ente di appartenenza
1	Addetta Segreteria – dipendente	Supporto generale relativo alla gestione dei volontari (attestati, certificazioni, documentazioni etc.)	Erika Uccellani <i>CTC ANSPI Liguria</i>
1	Responsabile della Sede attuativa del progetto – volontario	Reperimento risorse economiche per la realizzazione del progetto (materiali, consumi, organizzazione etc.)	Stefano Dossi <i>Coordinatore EVAL</i>
1	Coordinatore del Progetto a livello Regionale –volontario	Ha la responsabilità dell'attuazione generale del progetto. A lui è affidata la selezione degli Operatori e la definizione dei Volontari interni all'organizzazione, oltre al coordinamento gestionale	Stefano Dossi <i>Coordinatore EVAL</i>

		del progetto, valutando ex-ante la reale fattibilità degli specifici interventi e verificando ex-post gli obiettivi raggiunti. Rappresenta l'interfaccia con L'Ente. Si avvarrà di consulenti esterni (forniti dall'ANSPI) per una opportuna ed adeguata supervisione periodica	
1	Responsabile regionale - volontario	Rappresenta il garante rispetto alla qualità della realizzazione del progetto. Ha in particolare l'incarico di effettuare almeno 2 incontri di carattere Regionale coinvolgendo una congrua rappresentanza dei giovani in Servizio Civile	Luca Petralia <i>Presidente EVAL</i>

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Per i Volontari selezionati è previsto un percorso che li vedrà attivamente coinvolti in ogni fase inerente la realizzazione del progetto, affinché traggano dalla collaborazione e confronto con i professionisti del settore con cui entreranno in contatto, nonché dalla sperimentazione sul campo delle attività organizzate, motivo di crescita culturale e personale, di ampliamento delle capacità relazionali, una maggior presa di coscienza delle proprie capacità operative e gestionali, oltre che all'apprendimento di ciò che concerne il lavoro in team, in un'ottica di integrazione di ruoli e competenze. Inoltre i Volontari potranno prendere atto delle attuali disponibilità e disposizioni territoriali in tema di terzo settore e di servizi alla III Età.

Di seguito si elencano le attività previste per i volontari nella implementazione delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi. Per ogni ambito d'intervento è previsto l'affiancamento e monitoraggio di un esperto e del OLP, al fine di garantire il miglior servizio per ogni anziano coinvolto e la migliore opportunità di crescita, con possibilità di dare una restituzione su quanto vissuto e sperimentato, per il giovane volontario.

OBIETTIVO A

I giovani volontari saranno coinvolti nell'analisi dei bisogni sociali e delle aspettative degli anziani coinvolti, affiancando gli operatori nella raccolta dati, fungendo sia da somministratori di materiale strutturato che da osservatori negli incontri di gruppo.

Ad essi sarà richiesta la maggiore attivazione, partecipazione e libertà d'azione nella predisposizione e realizzazione degli eventi a carattere animativo e socio-ricreativo, dando loro l'opportunità di strutturarsi come gruppo di lavoro vero e proprio, quindi darsi dei ruoli e dei compiti, sempre in supporto ai volontari esperti. Avranno quindi modo di impegnarsi nella strutturazione di attività ludiche pratiche e manuali e nella programmazione di eventi/attività che favoriscano la socializzazione della persona anziana, di accompagnarla alla scoperta delle opportunità culturali e di tempo libero che il territorio offre. In proposito avranno il compito di predisporre e custodire i locali e l'attrezzatura prevista per lo svolgimento delle attività programmate. Inoltre giovani volontari saranno attivamente coinvolti nell'individuazione di opportune strategie comunicative per le opere di sensibilizzazione della cittadinanza, quindi nella preparazione e divulgazione di materiale promozionale e nella gestione degli stand associativi in caso di feste e manifestazioni,

potendo dare voce alla personale esperienza in ambito di Servizio Civile e contribuendo a rafforzare il sistema di reti (istituzionale, generazionale, interpersonale etc.) di cui è composta la società attraverso il collegamento delle famiglie dei soggetti fragili con i servizi e le concrete disponibilità del territorio in tema di Terzo Settore.

OBIETTIVO B

I giovani volontari verranno posti a supporto dell'equipè di professionisti inseriti nel "Centro Diurno Alzheimer" EVAL, per la progettazione e realizzazione di interventi di animazione geriatrica, nonché di stimolazione psicofisica, volti al sostegno e mantenimento delle capacità residue degli anziani affetti da patologie neurodegenerative con il compito di predisporre e custodire i locali e l'attrezzatura prevista per lo svolgimento delle attività programmate. Inoltre saranno impegnati nella programmazione e realizzazione di interventi di domiciliarità leggera (compagnia, telecompagnia, disbrigo di piccole faccende domestiche, accompagnamenti a centri sociali etc.), con l'incarico di compilare il diario di annotazione con gli interventi svolti per ogni anziano di riferimento e le relative notizie/informazioni importanti da segnalare, in modo da rendere possibile anche un eventuale intervento sulla "crisi" (accompagnamenti a visite mediche extra, telecompagnia di monitoraggio in caso di difficoltà temporanee, disbrigo di commissioni urgenti etc.).

OBIETTIVO C

I giovani volontari saranno chiamati nella organizzazione e gestione degli eventi che vedranno coinvolti gli anziani non autosufficienti e le loro famiglie, predisponendo attività ludiche e ricreative comuni e riservando alle famiglie uno spazio protetto in cui potersi confrontare e socializzare. In proposito avranno il compito di predisporre e custodire i locali e l'attrezzatura prevista per lo svolgimento degli incontri programmati.

Infine saranno coinvolti nella gestione, insieme all'equipè di professionisti, degli incontri di auto-mutuo aiuto con i familiari di anziani parzialmente o totalmente non più autosufficienti, di cui saranno osservatori attivi. Essi avranno il compito quindi di affiancare lo psicologo di riferimento, dopo opportuno aggiornamento, nella predisposizione di materiale di supporto previsto (materiale cartaceo, video-proiettore etc.) e nella compilazione delle griglie di osservazione eventualmente utilizzate.

Concludendo, i giovani volontari saranno chiamati in causa nelle fasi di monitoraggio e verifica delle diverse attività inerenti il progetto, potendo apportare le loro informazioni e critiche costruttive.

Quanto previsto per i volontari selezionati permetterà loro di entrare in contatto con alcune delle delicate realtà sociali che caratterizzano il territorio genovese, osservandone le implicazioni conseguenti e le principali metodologie d'intervento, potendo vantare un ruolo attivo nel settore. Questo non potrà che aiutare a sviluppare e/o potenziare nei giovani il personale senso civico, sentendosi parte protagonista e responsabile della comunità di cui fanno parte, dando il loro contributo in termini di solidarietà sociale, attraverso cui ampliare le proprie conoscenze e competenze a partire proprio dalle loro dirette azioni.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Si richiede per l'espletamento del servizio la disponibilità:

- nella flessibilità oraria (specie per le ore pomeridiane e serali)
- nell'impiego anche nei giorni festivi
- disponibilità ad effettuare servizi e/o trasferimenti e/o periodi di soggiorno fuori sede concordati

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
2	EVOAL	Genova	Via Mulinetti di Pegli, 12	24686	4	CARUSO MADDALENA	24/04/ 1967	CRSMMD67D6 4C421U			
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

EVAL propone un percorso di promozione e diffusione del significato e dei contenuti del Servizio Civile Nazionale a partire dal progetto "ANZIANI IERI, NONNI OGGI!" e dal suo collegamento con la comunità locale, oltre all'intenzione di sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, per un numero complessivo di minimo 55 ore, attraverso appositi strumenti informativi (vedi tabella sotto). L'attività di promozione del Servizio Civile sarà svolta in modo costante e puntuale, attraverso una programmazione che tenga conto non solo delle modalità e delle tempistiche, ma anche e in particolar modo dei contenuti.

ATTIVITÀ	ENTI INTERESSATI	PERIODO (da rivedere)	ORE IMPIEGATE
<i>Creazione di un link al sito dell'U.N.S.C.</i>	Tutti	Ad approvazione Progetto	3
<i>Creazione di una newsletters dedicata alla diffusione delle attività dell'ANSPI e dei Progetti di S.C.N.</i>	Tutti	Ad approvazione Progetto	3
<i>1 Incontro Provinciale Informativo/Promozionale</i>	Tutti	Ad approvazione Progetto	4
<i>Convegni e tavole rotonde collegati alla realizzazione del Progetto</i>	Partner, Comune interessato e limitrofi, associazioni presenti sul territorio	Da gennaio a giugno	12
<i>Depliant e volantini sul S.C.N. volontariato</i>	Sedi ANSPI, Comuni interessati ed Associazioni presenti sul territorio	Novembre/Marzo	5
<i>Organizzazione di un Open Day per tutti i giovani interessati</i>	Giovani del territorio comunale, provinciale e oltre	Ad approvazione progetto e almeno altre 2 volte durante l'anno	8
<i>Trasmissione ai mass media locali di notizie sul S.C.N. e sul progetto</i>	Organi di Stampa, Radio e Televisioni locali	Tutto l'anno	Non quantificabile
<i>Attività di informazione attraverso una nuova newsletter telematica trimestrale che sarà inviata ad apposita mailing list.</i>	Tutti gli interessati	Ad approvazione Progetto	Non quantificabile
<i>Allestimento di uno Stand per distribuire materiale informativo presso feste e manifestazioni locali dedicate ai giovani</i>	Partner, Comune interessato e limitrofi, associazioni presenti sul territorio	Novembre- marzo- giugno	Non quantificabile
<i>Incontri e dibattiti presso le scuole del territorio</i>	Istituti scolastici	Ottobre- maggio	15
<i>Conferenza stampa per rendicontare l'attività</i>	Partner, Comune di Genova, associazioni	Alla fine dell'anno di Servizio Civile	5

	<i>progettuale</i>	presenti sul territorio, in particolare gli Enti che collaborano con il progetto		
--	--------------------	--	--	--

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Dopo aver preso atto del Bando UNSC per la selezione dei Volontari e dell'approvazione della presente proposta progettuale, EVAL disporrà un proprio Bando di Progetto, specificandone il titolo, il numero di volontari da impiegare, la sede di attuazione, la durata, il trattamento economico, i requisiti per l'ammissione alle selezioni, gli obiettivi, i contenuti, le modalità e presentazione delle domande, la data e la sede per la selezione.

RECLUTAMENTO

La fase successiva è quella di pubblicizzazione del Bando, contestualmente ad una campagna di sensibilizzazione sul Servizio Civile, per il reclutamento dei volontari. L'approccio sarà quello di raggiungere il maggior numero di candidati possibili e di effettuare il procedimento di selezione degli stessi nella massima trasparenza. Pertanto sarà data grande visibilità al progetto approvato sul sito Internet dell'ANSPI "www.anspi.net" - con banner scorrevoli sulla *Home page* - ed attrezzato un apposito *Help desk* per aiutare i candidati a presentare nel modo più completo possibile le domande per la selezione. Sullo stesso sito saranno rese disponibili tutte le informazioni relative alle materie del colloquio orale individuale e del colloquio di gruppo, ovvero indicati i siti e altre fonti dove reperirle. Informazioni sul Bando e sulle materie del colloquio orale si potranno acquisire anche attraverso il periodico nazionale dell'ANSPI, la stampa e le emittenti televisive del territorio pertinente al progetto approvato.

A scadenza del termine di presentazione istanze, il Responsabile della sede EVAL e l'OLP, d'intesa con il selezionatore designato, verificherà le domande pervenute, il rispetto della scadenza indicata nel Bando, il possesso dei requisiti previsti dal Bando stesso. La data di convocazione e la località di svolgimento dei colloqui orali saranno rese note ai candidati mediante gli stessi strumenti sopra elencati.

SELEZIONE

La selezione dei candidati verrà effettuata utilizzando figure professionali accreditate e di esperti esterni (Partner del progetto), tra cui sarà presente la figura di uno psicologo, sulla base di criteri e modalità stabiliti in fase di presentazione dei progetti ed in conformità con il decreto n. 173 dell'UNSC del 11 giugno 2009. Le modalità di selezione risponderanno a criteri di trasparenza, pubblicità ed imparzialità. La selezione degli aspiranti volontari prevede l'attribuzione di un punteggio massimo di **110 punti**, attribuibile ad ogni candidato. La metodologia di valutazione riguarderà l'analisi del curriculum vitae ed un colloquio motivazionale individuale.

I punteggi saranno così ripartiti:

- A) Esperienze acquisite:** max 30 punti
- B) Titoli di studio:** max 8 punti
- C) Titoli professionali:** max 4 punti
- D) Esperienze aggiuntive:** max 4 punti
- E) Altre conoscenze:** max 4 punti
- F) Valutazione colloquio:** max 60 punti

Si riporta di seguito, schematicamente, la **griglia di valutazione** adottata per la selezione:

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER LA SELEZIONE

A	ESPERIENZE LAVORATIVE E DI VOLONTARIATO	PUNTEGGIO MAX 30 PUNTI
	Precedenti esperienze maturate in EVAL nello stesso settore d'intervento del progetto (documentate e certificate dalla Sede Eval interessata che ne attesta la durata)	MAX 12 PUNTI (1 punto per ogni mese o frazione superiore o uguale a 15 giorni; ove non riportata la durata e/o il ruolo sarà assegnato punteggio 0,50)
	Precedenti esperienze maturate presso altri enti nello stesso settore di intervento del progetto (documentate e certificate dall'Ente che ne attesta la durata e il ruolo specifico dell'aspirante volontario)	MAX 9 PUNTI (0,75 punti per ogni mese o frazione superiore o uguale a 15 giorni; ove non riportata la durata e/o il ruolo sarà assegnato punteggio 0,35)
	Precedenti esperienze maturate in EVAL in un settore di intervento diverso da quello inerente il progetto (documentate e certificate dalla Sede Eval interessata che ne attesta la durata)	MAX 6 PUNTI (0,5 punti per ogni mese o frazione superiore o uguale a 15 giorni; ove non riportata la durata e/o il ruolo sarà assegnato punteggio 0,25)
	Precedenti esperienze maturate presso altri enti in settori analoghi a quello inerente il progetto	MAX 3 PUNTI (0,25 punti per ogni mese o frazione superiore o uguale a 15 giorni; ove non riportata la durata e/o il ruolo non sarà assegnato punteggio)
B	TITOLI DI STUDIO (si valuta il titolo più alto)	PUNTEGGIO MAX 8 PUNTI
	Laurea specialistica/magistrale o vecchio ordinamento attinente al progetto	Punti 8
	Laurea specialistica/magistrale o vecchio ordinamento non attinente al progetto	Punti 7
	Laurea triennale attinente al progetto	Punti 7
	Laurea triennale non attinente al progetto	Punti 6
	Diploma di scuola superiore attinente al progetto	Punti 6
	Diploma di scuola superiore non attinente al progetto	Punti 5
	Diploma di scuola media inferiore	Punti 4 (in caso di assenza di diploma sarà assegnato 1 punto per ogni anno concluso)
C	TITOLI PROFESSIONALI (si valuta il titolo più alto)	PUNTEGGIO MAX 4 PUNTI
		<i>Sono cumulabili solo titoli riferiti alla stessa categoria</i>
	Altri titoli professionali attinenti al progetto	Fino a 4 punti (saranno assegnati 2 punti per ogni titolo)
	Altri titoli non attinenti al progetto	Fino a 2 punti (sarà assegnato 1 punto per ogni titolo)
	Frequentazione di corsi professionali non conclusi	Punti 1
D	ESPERIENZE AGGIUNTIVE	PUNTEGGIO MAX 4
	<i>Riferite ad esperienze differenti da quelle valutate in precedenza</i>	(Sarà assegnato 1 punto per ogni esperienza aggiuntiva)
E	ALTRE CONOSCENZE	PUNTEGGIO MAX 4
		(Sara assegnato 1 punto per ogni

	<i>Conoscenza di una lingua straniera, musica, pittura, informatica etc.</i>	conoscenza)
F	COLLOQUIO	PUNTEGGIO MAX 60 PUNTI
	Argomenti del colloquio: 1.Servizio civile nazionale; 2.L' EVAL, ruolo ed attività; 3.L' Assistenza (riferita alla tutela dei diritti sociali e ai servizi alla persona); 4.Progetto prescelto; 5.Informatica; 6.Comunicazione; 7.Associazionismo e Volontariato	<i>(per superare la selezione occorre un punteggio minimo di 36/60)</i>

Ai fini della selezione in sede di colloquio sarà posta inoltre particolare attenzione alle seguenti variabili:

- Capacità relazionali e di socializzazione
- Capacità di adattamento
- Capacità di team-work

Qualora le domande raggiungessero un numero elevato (superiore a 30), agli aspiranti volontari verrà somministrato un **questionario psicoattitudinale**, da compilare precedentemente la fase valutativa, che andrà ad esaminare alcune funzioni cognitive ritenute importanti ai fini della partecipazione al progetto, quali capacità decisionali e di problem-solving, di pianificazione, di ragionamento logico, di organizzazione e gestione di situazioni complesse. Per quanto riguarda la somministrazione ed interpretazione del questionario sarà responsabile uno psicologo che provvederà alla restituzione dei risultati stendendo relativa relazione. Saranno ammessi alla fase di valutazione i primi 20 ritenuti maggiormente idonei a partecipare al progetto in base al profilo emerso. Non esistono di per sè risposte giuste o sbagliate alle domande poste dal questionario, poichè lo scopo è quello di far emergere le attitudini, lo stile di pensiero e l'approccio strategico legato al fronteggiamento di situazioni problematiche.

GRADUATORIA

La graduatoria, redatta in ordine di punteggio decrescente attribuito ai candidati, deve contenere inseriti sia i candidati " idonei selezionati " che i candidati risultati " idonei non selezionati " per mancanza di posti. L'EVAL redige, inoltre, un elenco con i nominativi di tutti i candidati "non idonei", ovvero esclusi dalla selezione, con l'indicazione della relativa motivazione. Il mancato inserimento nella graduatoria viene tempestivamente comunicato, per posta raccomandata, agli interessati. Sono dichiarati idonei a prestare servizio civile nel progetto per il quale hanno sostenuto le selezioni, i **candidati in possesso dei requisiti richiesti e che abbiano ottenuto in seguito al colloquio un punteggio non inferiore a 36/60.**

Sono dichiarati non idonei a prestare servizio civile nel progetto per il quale hanno sostenuto le selezioni i candidati che abbiano ottenuto in seguito al colloquio un punteggio inferiore a 36/60. Quanti non hanno sostenuto il colloquio o sono stati esclusi per altri motivi sono inseriti in un elenco a parte con la specifica del motivo dell'esclusione e avvisati tempestivamente, a mezzo raccomandata, dall'EVAL.

Le graduatorie redatte sono provvisorie. L'EVAL pubblica la **graduatoria provvisoria** sul proprio sito internet e presso la sede dove è stata effettuata la selezione apponendo la seguente dicitura: **FATTE SALVE LE VERIFICHE DI COMPETENZA DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE.**

L'UNSC provvede alla verifica e alla approvazione della graduatoria, che diviene così definitiva.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il monitoraggio del progetto avrà importanza basilare, in quanto garante della coerenza delle azioni prefissate, nonché dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi. Di conseguenza esso sarà condotto per tutta la durata del progetto, con una rilevazione in itinere dell'andamento delle attività previste a cadenza trimestrale. **Lo scopo del monitoraggio sarà principalmente quello di tenere costantemente sotto controllo l'andamento del progetto e verificarne costantemente la sua coerenza; questo al fine di apportare, se necessario, delle azioni correttive, soprattutto nella circostanza in cui qualche attività programmata e ritenuta essenziale non sia più possibile per la in essere come inizialmente auspicato.**

Come già sintetizzato nel Diagramma di Grantt al Box 8.1 del progetto, è previsto un Report ogni tre mesi e una Relazione Finale al dodicesimo mese.

Report e Relazione Finale saranno controllati dall'Operatore Locale di Progetto unitamente a un Responsabile EVAL di Servizio Civile all'uopo accreditato.

Il piano di monitoraggio interno prevede la partecipazione attiva dei protagonisti del percorso: i volontari, gli operatori locali, la cittadinanza. Il monitoraggio, dunque, si articolerà essenzialmente in un sistema di questionari somministrati agli stessi attori a cadenza trimestrale, ai quali saranno posti quesiti inerenti la predisposizione, realizzazione e partecipazione alle attività previste dal progetto, in termini sia qualitativi che quantitativi.

Nello specifico:

- **AI GIOVANI VOLONTARI** si richiederà di indicare la loro effettiva partecipazione alle fasi di programmazione delle attività predisposte, il grado in cui la stessa è stata rispettata, quindi la quantità e tipologia di azioni svolte a favore dei destinatari e beneficiari del progetto.
- **LO STAFF RESPONSABILE** provvederà a verificare la realizzazione delle attività del progetto, quindi se effettivamente sono state svolte nel rispetto della programmazione stabilita e la quantità dei destinatari che vi hanno partecipato, in modo da supervisionare la portata del progetto sul territorio.

Gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati sono:

- MODULO DI PIANIFICAZIONE** con informazioni corrette ed approfondite sulle modalità e tempistiche delle attività da realizzare in funzione delle finalità del progetto, (la tipologia dell'intervento, le date di inizio e di conclusione delle attività, i destinatari, le azioni, gli obiettivi delle diverse azioni, i beneficiari, etc.), consentendo in maniera sintetica, incisiva e comunicativa di seguire il percorso impostato in tutti i suoi aspetti. Modulo predisposto ai Volontari e fatto compilare dai beneficiari delle attività progettuali all'inizio delle attività.
- MODULO IN PROGRESS** per rilevare l'andamento delle attività e le eventuali modifiche da attuare e/o proporre (cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato). Il modulo comprende una tabella che riporta sulle righe gli intervalli temporali predefiniti e sulle colonne i seguenti campi: Attività svolte, Obiettivi raggiunti, Eventuali criticità riscontrate, Azioni correttive intraprese o da intraprendere. Compilato dai Beneficiari insieme ai Volontari.
- RELAZIONE FINALE DI PROGETTO**, che dovrà riassumere il modulo in progress evidenziando gli aspetti più rilevanti sia in termini di obiettivi raggiunti che di criticità

riscontrate e azioni correttive messe in atto. La relazione dovrà evidenziare l'eventuale continuazione del progetto e i relativi sviluppi, oltre a tutto quanto potrà essere necessario per la descrizione e l'analisi del progetto realizzato grazie anche alla all'impegno dell'O.L.P. e alla collaborazione di esperti esterni e Partner del progetto stesso. I Volontari dovranno consegnare la Relazione all'O.L.P. entro 30 giorni dalla conclusione del progetto.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono previsti requisiti aggiuntivi per questo progetto.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Per questo progetto EVAL ha deciso di investire delle risorse finanziarie al fine di sostenere al meglio la pianificazione e gestione delle varie attività, ma soprattutto per ottimizzare la formazione specifica dei giovani Volontari in Servizio Civile, attraverso ad esempio seminari, convegni e workshop inerenti le tematiche del progetto. È ritenuta inoltre necessaria la stipulazione di polizze assicurative per gli OLP, oltre a eventuali rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP.

Si riporta di seguito uno schema delle risorse finanziarie messe a disposizione da EVAL:

Tipologia	Dettagli	Costo
Promozione del Progetto	Pubblicità sul web, newsletters	€ 0,00
	Materiale informativo (realizzazione di Manifesti e volantini, cd rom etc.)	€ 800,00
	Spazi pubblicitari nei mass media	€ 700,00
	Realizzazione di stand all'interno di eventi dedicati ai giovani	€ 1000,00
Formazione Specifica dei Volonari	Aule adeguate per lo scopo, dotate di tutte le attrezzature necessarie (PC, videoproiettori, supporti informatici)	€ 2.500,00
	Compenso Docenti e Tutor Formazione	€ 1.500,00
	Materiale Informativo	€ 500,00
	Materiale didattico	€ 500,00
	Spese di segreteria	€ 1.000,00
Monitoraggio Progetto	Materiali di cancelleria necessario allo svolgimento dell'attività di monitoraggio, spese di trasporto- vitto e alloggio responsabili attività di monitoraggio, volontari ed O.L.P.	€1.500,00
Gestione di Segreteria	Attrezzatura di segreteria e materiale informatico	€ 900,00

	Autoveicoli e spese di viaggio per spostamenti tra le varie strutture e/o per lo svolgimento delle attività itineranti (animazione di strada, animazioni sportive etc.)	€ 1.000,00
	Abbigliamento adeguato all'attività per i Volontari	€ 500,00
	TOTALE	12.400,00

Considerato che l'assegno annuo dell'UNSC per ogni volontario è pari a:

- € 5.205,60 (433,80 x 12 mesi)

Considerato che per il progetto sono stati richiesti n. 4 Volontari, il cui costo totale ammonta a :

- € 5.205,60 x 4 = € 20.822,40

La percentuale delle risorse aggiuntive, in rapporto all'assegno per i volontari, sarà :

- € 12.400,00 / € 20.822,40 = 59 %

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Per il raggiungimento degli obiettivi del progetto sono stati individuati alcuni partner, i quali collaboreranno dispiegando risorse aggiuntive (professionali e strumentali) in termini di competenze, strutture e strumentazioni.

COMUNE DI BELLARIA – IGEEA MARINA

Il Comune si impegna a fornire la propria assistenza attraverso personale qualificato, nonché a mettere a disposizione le proprie strutture immobili (Aula Magna, Auditorium, Aule di laboratorio, Palestre etc.) e tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezioni etc.) per consentire ai volontari di svolgere le attività previste dal progetto.

UILDM (UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE – Genova ONLUS)

Associazione presente sul territorio genovese dal 1969 con un'opera quotidiana di assistenza socio-ricreativa e riabilitativa per le persone disabili affette da distrofia muscolare. La UILDM di Genova promuove e collabora alla ricerca sulle cause, la prevenzione e la terapia delle distrofie muscolari progressive e delle altre malattie neuromuscolari; inoltre, contribuisce alla rimozione delle barriere sociali, culturali, economiche e architettoniche che ostacolano la libera espressione, affermazione delle potenzialità personali e sociali e la piena e completa integrazione delle persone disabili nella società. Infine, come EVAL, gestisce una delle tre Case Famiglia di Genova ("Casa Famiglia UILDM" – Viale Brigata Partigiane 14/2 Genova) dove risiedono alcune persone disabili che hanno bisogno di assistenza e cure adeguate o che, più semplicemente, scelgono di vivere una vita autonoma e indipendente dalla famiglia di origine.

La UILDM s'impegna a mettere a disposizione a titolo non oneroso le proprie conoscenze e la propria esperienza nell'ambito delle attività per i disabili co-organizzando attività socio-ricreative in collaborazione con l'EVAL e la condivisione di momenti particolari dedicati ai residenti e ai volontari in un'ottica di arricchimento e valorizzazione complessiva del progetto.

ISTITUTO PARITARIO SANCTA MARIA AD NIVES

L'Istituto Paritario Sancta Maria ad Nives, s'impegna a mettere a disposizione a titolo non oneroso le proprie strutture immobili (Aula Magna, Auditorium, Salette sale multimediali etc.) e tecnologiche (strumenti e macchine d'ufficio- centro multimediale, attrezzature di videoproiezioni etc.); personale tecnico e ausiliario e docenti per la ricerca e l'approfondimento sulle tematiche afferenti ai progetti di servizio civile presentati dall' EVAL.

PARROCCHIA SANTA MARIA IMMACOLATA E SAN MARZIANO

La Parrocchia si impegna a mettere a disposizione, a titolo non oneroso, le proprie strutture per incontri di promozione e di informazione; a mettere a disposizione gli ambienti parrocchiali per favorire il pieno svolgimento delle attività previste nel progetto; si impegna anche a mettere a disposizione dell'EVAL e dei volontari del Servizio Civile le proprie apparecchiature strumentali e tecnologiche necessarie al corretto svolgimento dei lavori afferenti alle attività progettuali; si impegna, altresì, a favorire l'accesso al proprio sistema informatico, nel pieno rispetto delle normative vigenti, col fine di ricavare dati e notizie utili alla ricerca ed alle molteplici attività previste dal progetto. Si impegna, infine, a collaborare pienamente nel dialogo con le famiglie degli utenti coinvolti; collaborare nell'attività di promozione pubblicitaria delle attività preposte. Il tutto per consentire ai volontari di Servizio Civile la ricerca e l'approfondimento sulle tematiche afferenti al progetto presentato dall'EVAL ed approvato dall'Ufficio Nazionale della Presidenza del Consiglio.

COOPERATIVA SOCIALE MACRAMÉ a.r.l.

La Cooperativa si impegna a mettere a disposizione, a titolo non oneroso, le proprie strutture per incontri di promozione e di informazione e per le attività sociali programmate; di coinvolgere i ragazzi in attività di utilità sociale; si impegna anche a mettere a disposizione dell'EVAL e dei volontari del Servizio Civile le proprie apparecchiature strumentali e tecnologiche necessarie al corretto svolgimento dei lavori afferenti alle attività progettuali; si impegna, altresì, a mettere a disposizione per la buona riuscita delle attività, i propri volontari e collaboratori esperti nel settore del volontariato e della promozione dell'umana solidarietà; collaborare nell'attività di promozione pubblicitaria delle attività preposte. Il tutto per consentire ai volontari di Servizio Civile di potenziare le loro competenze e l'approfondimento sulle tematiche afferenti al progetto presentato dall'EVAL ed approvato dall'Ufficio Nazionale della Presidenza del Consiglio.

Ente profit:

DITTA G.G. ARTE CERAMICA PEGLI

La ditta s'impegna a mettere a disposizione a titolo non oneroso le proprie strutture immobili e le risorse tecnologiche per incontri di promozione e di informazione e per le attività previste dal progetto per i Volontari in Servizio Civile, oltre al personale tecnico e ausiliario.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

EVAL metterà a disposizione dei Volontari in Servizio Civile le seguenti attrezzature tecniche e strumentali, ritenute necessarie e adeguate alla tipologia di intervento del progetto:

<i>Macroarea delle attività</i>	<i>Attività</i>	<i>Strumenti e Risorse tecniche</i>
Area dell'invecchiamento attivo, dell'intergenerazionalità e dell'anziano protagonista	Organizzazione di alcuni incontri di co-programmazione	Sala/ufficio - Telefoni (2) Fax (1) - Fotocopiatore(2) Computer
	Ricerca di attività che favoriscono l'invecchiamento attivo già presenti sul territorio	Sala/ufficio - Telefoni (2) Fax (1) - Fotocopiatore(2) Computer
	Organizzazione di eventi associativi interni ed esterni a carattere intergenerazionale	Salone Materiale e attrezzature per animazione
	Stesura di un calendario di tutte le attività programmate	Sala/ufficio
	Assegnazione di ruoli e competenze	Sala/ufficio
	Realizzazione delle nuove attività ed eventi	Materiale attività Materiale per animazioni Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Realizzazione di attività, feste ed eventi a	Materiale attività

	carattere intergenerazionale all'interno dell'Ente	Materiale per animazioni Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Partecipazione agli eventi cittadini organizzati da altre Associazioni e/o dalle Istituzioni dedicati alla III Età	Materiale per attività e infopoint - Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Verifica dell'impatto delle attività realizzate	Sala/ufficio
	Predisposizione di una rete finalizzata alla programmazione strutturata delle attività realizzate	Sala/ufficio
	Creazione di un quadro operativo flessibile (organizzazione, preparazione e pianificazione delle attività)	Sala/ufficio - Telefoni (2) Fax (1) -Fotocopiatore(2) Computer
Area del contrasto alla all'emarginazione e del supporto all'anziano fragile	Organizzazione di alcuni incontri di programmazione per mantenere l'attività di domiciliarità leggera già in atto con rilevazione dei bisogni, dei desideri e delle aspettative degli anziani coinvolti	Sala/ufficio - Telefoni (2) Fax (1) -Fotocopiatore(2) Computer
	Organizzazione di alcuni incontri di programmazione per ricercare nuove attività di stimolazione psicofisica delle abilità residue delle persone Anziane affette da patologie senili neurodegenerative frequentanti il "Centro Diurno Alzheimer" EVAL	Sala/ufficio - Telefoni (2) Fax (1) -Fotocopiatore(2) Computer
	Predisposizione delle attività di domiciliarità leggera per anziani autosufficienti	Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Organizzazione e predisposizione delle risorse e degli strumenti utili alla messa in opera delle attività di stimolazione della memoria, sensoriale e psico-fisica degli Anziani del "Centro Diurno Alzheimer" EVAL	Sala/ufficio - Telefoni (2) Fax (1) -Fotocopiatore(2) Computer
	Assegnazione di ruoli e competenze	Sala/ufficio
	Realizzazione delle attività di domiciliarità leggera	Mezzi di trasporto
	Realizzazione delle attività di stimolazione psicofisica per Anziani affetti da patologie senili degenerative e frequentanti il "Centro Diurno Alzheimer" EVAL (memory training, attività di riabilitazione cognitivo-comportamentale, stimolazione sensoriali etc.)	Materiale attività Materiale per animazioni Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Verifica dell'impatto delle attività di domiciliarità leggera realizzate e delle attività di stimolazione psicofisica per Anziani	Sala/ufficio
	Verifica del percorso di incontri dedicati ai familiari degli Anziani	Sala/ufficio
	Predisposizione di un quadro operativo strutturato delle attività realizzate	Sala/ufficio - Telefoni (2) Fax (1) -Fotocopiatore(2) Computer

Area del potenziamento del contesto socio-familiare	Organizzazione di incontri di co-programmazione corsi di formazione e relativa promozione con contatto delle famiglie degli anziani inseriti nei servizi EVAL	Sala/Ufficio Fax (1) - Telefoni (2) Fotocopiatrice (2) Computer
	Analisi dei bisogni e delle aspettative delle famiglie degli anziani sugli eventuali benefici inerenti un gruppo di auto-mutuo-aiuto	Sala/Ufficio Computer Fotocopiatrice (2)
	Organizzazione pratica e logistica sportello di consulenza sulla gestione dell'anziano fragile, ad accesso libero e con possibilità di prenotazione incontri presso la segreteria EVAL.	Sala/Ufficio Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Individuazione di giornate di festa con programmazione attività ludiche e ricreative da svolgere con le famiglie di anziani non autosufficienti all'interno e all'esterno	Sala/Ufficio
	Organizzazione calendario attività programmate	Sala/Ufficio Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Apertura sportello di consulenza con predisposizione di relativa agenda oraria	Sala/Ufficio
	Assegnazione di ruoli e competenze agli operatori, volontari esperti e giovani in Servizio Civile	Sala/Ufficio
	Organizzazione e realizzazione delle giornate di festività e gite a tema con il servizio di trasporto	Salone Materiale animazione Materiale di consumo (carta, quaderni, penne, etc.)
	Organizzazione e conduzione incontri di formazione alle famiglie	Salone Proiettore Materiale informativo e didattico (opuscoli, dispense etc.)
	Organizzazione e conduzione incontri di auto-mutuo-aiuto con le famiglie degli anziani coinvolti, in particolare di quelli affetto da malattie neurodegenerative, affinché possano confrontarsi con chi sta vivendo le medesime esperienze, ricevendo il supporto di chi è impegnato professionalmente in tali tematiche (infermieri, geriatra, psicologi etc.).	Salone Proiettore
	Verifica dell'impatto delle attività realizzate e dei benefici della frequentazione del gruppo di auto-mutuo-aiuto	Sala/Ufficio
	Approfondimento e analisi delle dinamiche affettive e relazionali elicitate dalle attività formative e di consulenza	Sala/Ufficio

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Eval è riconosciuta come Associazione di Volontariato iscritta all'albo e Organizzazione di Terzo Settore ONLUS affiliata ad ANSPI nazionale. Attraverso quest'ultima - già riconosciuta Associazione di Promozione Sociale ai sensi della legge 383/00, Ente iscritto alla II classe dell' Albo Nazionale del Servizio Civile, codice identificativo NZ00353 - ai sensi di quanto è stato deliberato nei Consigli Nazionali Anspi del 18 marzo 2003 e 29 dicembre 2003 e nell'Assemblea dei Soci Anspi del 3 gennaio 2004, riconosce ai Volontari che hanno effettuato l'anno di Servizio Civile presso le strutture territoriali Eval, l'esperienza effettuata. Tale riconoscimento sarà fornito anche dai Partner del progetto e, a riguardo, sono in corso contatti con Enti di Assistenza e Solidarietà.

Il Volontario, oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, legati soprattutto al mondo del "no profit" e del Terzo Settore; in particolare, il volontario acquisirà esperienze utili sia in ambito professionale che personale, che permetteranno l'ampliamento e/o l'acquisizione di capacità trasversali e specifiche, quali ad esempio:

- Capacità di team-work, con riconoscimento e valorizzazione delle specifiche competenze delle diverse professionalità operanti nel Terzo Settore
- Capacità relazionali e comunicative con persone in condizioni di disabilità dovute a malattie senili degenerative
- Capacità di adattamento in contesti multidisciplinari
- Conoscenza dei servizi territoriali e del loro funzionamento
- Approccio alla conoscenza delle ONLUS e delle realtà associative del Terzo Settore
- Capacità di organizzazione di eventi socio-culturali, ludico-ricreativi e animativi
- Conoscenza di elementi di comunicazione sociale
- Utilizzo delle strumentazioni informatiche

Inoltre, grazie alle ore di Formazione Generale e Specifica (così come previste dal Progetto), il Volontario avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna, di conseguenza avrà avuto modo di:

- Migliorare i rapporti con se stesso e con gli altri
- Prendere coscienza delle proprie ambizioni, capacità e attitudini
- Avere idee più chiare sul proprio futuro e su quello che il territorio offre

Le competenze che il Volontario acquisirà al termine del servizio saranno documentate attraverso:

- 1) **Certificazione relativa** per la formazione conseguita, da poter inserire nel curriculum vitae.
- 2) **Attestato esperienziale in ambito socio-assistenziale** rilasciate a seguito di convegni ed aggiornamenti specifici su temi "Socio Assistenziali e Relazionali" rivolti alle persone anziane che l'Ente organizzerà a livello Nazionale e regionale durante l'anno di servizio

civile.

- 3) **Attestati di partecipazione** rilasciati dall'Anspi al termine di servizio, ma anche dai Partner che hanno stipulato gli allegati accordi. Essi riporteranno le competenze formative e professionali acquisite dal Volontario.

I Partner, Enti terzi, che rilasceranno l'Attestazione di partecipazione di cui sopra (dei quali sono allegati i relativi Protocolli d'intesa) sono:

- CATTOLICA ASSICURAZIONI
- DITTA G.G. ARTE CERAMICA PEGLI
- ISTITUTO PARITARIO SANCTA MARIA AD NIVES
- COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA
- ANSPI NAZIONALE

Si allegano:

- Deliberazioni dei Consigli Nazionali Anspi del 18 marzo 2003 e 29 dicembre 2003 valido come attestazione di fine servizio
- Fac simile dell'attestato per la formazione conseguita
- Fac simile attestato per la partecipazione a convegni ed aggiornamenti su temi "socio-assistenziali e relazionali"
- Dichiarazione della disponibilità di Cattolica Assicurazioni a certificare e riconoscere, previa appropriata valutazione, le competenze acquisite dai volontari a seguito dell'espletamento del servizio civile presso l'Anspi

NOTA BENE: per quanto riguarda le attestazioni di Enti Terzi, queste saranno rilasciate al termine del servizio, così come da allegati Protocolli.

Formazione generale dei Volontari

29) Sede di realizzazione:

- ✓ GENOVA : Piazza Borgo Pila, 6
- ✓ EVAL: Piazza S.M.Immacolata, 1

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale sarà effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente ed utilizzando le risorse tecniche descritte al punto 25.

L'intervento formativo si sviluppa in più fasi in cui si alterneranno momenti didattici a cura dei Formatori coinvolti nel progetto e momenti di interscambio comunicativo tra i giovani volontari e le professionalità degli OLP, nel corso di tutto il periodo di durata del progetto.

Di seguito si riportano le fasi previste per l'erogazione della formazione generale ufficiale, secondo un ordine cronologico e suddivise per macro-aree.

- **Dal 1° al 3° mese:** i volontari acquisiranno le conoscenze necessarie per inserirsi nel ruolo richiesto secondo la filosofia a cui il presente progetto si ispira, facendo propri i concetti etici e giuridici del Servizio Civile Nazionale, quindi di "difesa civile e non armata" della Patria e di impegno civico, fornendo una panoramica dello sfondo

storico e culturale da cui nato, a partire dall'Obiezione di Coscienza. Verrà effettuata la presentazione dell'Ente con l'organizzazione del Servizio e delle figure che vi parteciperanno e la disciplina che regola i rapporti tra enti e volontari in Servizio Civile, dando risalto in particolare al lavoro in team, fondato su capacità di comunicazione, cooperazione e coordinamento. Infine verrà svolto un laboratorio sociale in modo che i giovani volontari possano nascere e riconoscersi come gruppo, acquisendo una nuova identità che li aiuterà ad inserirsi quanto prima nel lavoro, esaminando il mondo delle motivazioni e aspettative che li hanno condotti a candidarsi al progetto prescelto.

- **Dal 4° al 6° mese:** in questo periodo, essendo i volontari già inseriti nel progetto e avendo potuto sperimentare le prime fasi di attuazione, a partire dalla loro diretta esperienza si introdurrà il concetto di cittadinanza, approfondendo le diverse forme di partecipazione che posso essere agite all'interno della comunità. A proposito sarà illustrata anche la possibilità di candidarsi alla rappresentanza regionale e nazionale dei volontari in Servizio Civile, come ulteriore modo di agire attivamente la propria cittadinanza e di presa in carico di comportamento responsabile. Infine verrà fornita formazione in merito ai livelli comunicativi e alla gestione dei conflitti nei contesti di gruppo. Essendo i giovani volontari a questo punto quasi a metà del loro percorso, avranno l'opportunità di prendere maggior consapevolezza dei modi in cui personalmente agiscono in termini comunicativi e interpersonali, del modo in cui ciò ha influenza sul gruppo e sulle sue dinamiche, in particolar modo nei contesti di team-work. Verranno analizzate tutte le variabili implicanti in un processo comunicativo, quindi non solo emittente, ricevente e contenuto del messaggio, ma anche gli elementi contestuali, il canale comunicativo utilizzato (verbale o non verbale), la relazione in cui sono coinvolti gli interlocutori, quindi le aspettative riposte in essa etc.

MESE	CORSI FORMATIVI	
1°	A) Il giovane volontario nel sistema del servizio civile <ul style="list-style-type: none"> ● L'identità di gruppo e patto formativo ● Presentazione dell'EVAL ● Organizzazione del Servizio Civile e le sue figure ● Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCN 	FASE 1
2° e 3°	B) Valori e identità del SCN <ul style="list-style-type: none"> ● Dall'obiezione di coscienza al SCN ● Il dovere di difesa della Patria e la difesa civile non armata e non violenta ● La normativa vigente in tema di SCN e la Carta di impegno etico ● Il lavoro per progetti e le caratteristiche del team-work 	
4° e 5°	C) La cittadinanza attiva <ul style="list-style-type: none"> ● La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Carta Costituzionale ● Le forme di solidarietà e partecipazione di cittadinanza attiva ● La rappresentanza dei volontari nel Servizio Civile ● La protezione civile 	FASE 2
6°	D) Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti <ul style="list-style-type: none"> ● Primo, secondo e Terzo Settore: caratteristiche e differenze 	

	<ul style="list-style-type: none"> • Gli elementi costitutivi della comunicazione • Le caratteristiche della comunicazione nelle dinamiche di gruppo • Il ruolo della comunicazione nella gestione dei conflitti, con riferimento particolare alla realtà del Terzo Settore 	
8°	Approfondimenti sulle tematiche inerenti la fase 1, in particolare modo su: <ul style="list-style-type: none"> • Dinamiche del nuovo gruppo • Concetti di difesa non violenta della Patria • Regolazione dei rapporti interpersonali tra professionisti e volontari operanti nel Terzo Settore 	FASE 3
9°	Approfondimenti sulle tematiche legate alla gestione dei conflitti nel gruppo di lavoro e sulle esperienze di partecipazione attiva di cittadinanza sperimentate dai volontari nello svolgimento del Servizio.	

Soprattutto nei momenti di approfondimento di ogni fase, il processo formativo avrà lo scopo parallelo di verificare il modo in cui i giovani volontari assimilano e rielaborano i contenuti della formazione, declinandoli direttamente nelle attività che sono chiamati a svolgere e verificando quanto siano per loro di fatto fonte di crescita personale e culturale.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti "progettuali", nell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti interpersonali.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La Formazione Generale dei Volontari verrà attuata nel rispetto delle Linee guida indicate dal decreto n. 160/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale - prot. 0013749/1.2.2 del 19 luglio 2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, tenendo conto delle loro conoscenze e competenze specifiche negli argomenti da trattarsi.

La formazione generale sarà completata, come da piano di attuazione, entro il 180° giorno di avvio di servizio.

All'inizio dei corsi saranno somministrati ai Volontari questionari di Ingresso, mentre al termine del ciclo formativo è previsto un test di autovalutazione (post-test formativo). Quest'ultimo sarà di utilità ai Volontari stessi per prendere atto del percorso intrapreso e confrontarsi, alla fine del servizio, sull'evoluzione delle proprie motivazioni, attitudini e competenze.

La metodologia prevista nel presente modulo formativo mira al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi privilegiati metodi non direttivi e con alto grado di interazione di gruppo, per consentire una partecipazione spontanea e condivisa sugli argomenti ed i contenuti della formazione. Questo metodo consente di andare al di là della

conoscenza "calata dall'alto", poichè si fonderà sugli stessi saperi ed esperienze dei singoli Volontari, diventando quindi patrimonio comune di tutti i componenti del gruppo. I metodi non direttivi e partecipativi rendono inoltre più facile la presa di consapevolezza e messa in gioco delle proprie risorse e competenze, frutto del personale background culturale.

Quindi la metodologia sarà tale da incentivare un'attivazione spontanea e partecipata dei Volontari e utilizzata in complementarietà alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che possa recepire in pieno il senso di solidarietà e della convivenza tra giovani, sviluppando e/o ampliando in tal modo la cultura del volontariato.

Di seguito di riporta una sintesi delle ore di Formazione Generale previste per i Volontari. Per maggiori dettagli si veda quanto indicato successivamente alla voce 33.

Tipologia di Formazione	Dove viene svolta	Ore per Tipologia	Percentuale sul complessivo
Lezioni Frontali	In Aula	29	59,2%
Dinamiche di Gruppo	In Aula	20	40,8%
TOTALE		49	100,00%

Lezioni frontali

Formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), tesa a trasferire contenuti teorico-pratici attraverso il rapporto diretto tra docente e corsista e la stimolazione di discussioni e confronti sugli argomenti trattati e il modo in cui possono essere applicati non solo in sede di svolgimento del Servizio, ma alla realtà quotidiana e sociale. Per lo svolgimento delle lezioni è previsto l'utilizzo di dispense informative e di proiezioni audiovisive.

Le lezioni frontali affronteranno l'aspetto formativo di tipo colmativo, con lo scopo di preparare i volontari ad assolvere specifiche mansioni e attività previste nel progetto attraverso l'offerta di informazioni indispensabili per gestire al meglio la propria esperienza di volontari.

Tale modalità sarà erogata per 29 ore, pari al 59,2% delle ore complessive di formazione generale. Di questo monte ore, l'79,3% , pari a n.23 ore, comprende la trattazione di tutti i moduli riportati al box 33; il rimanente 20,7%, pari a n.6 ore, prevede un approfondimento sulle tematiche trattate al fine di consentire ai volontari una rielaborazione delle stesse in funzione dell'esperienza acquisita.

Dinamiche non formali

Il ricorso alle dinamiche non formali affronterà l'aspetto formativo di tipo integrativo per rendere agevole l'inserimento e l'adattamento dei Volontari nell'associazione, agire in un contesto di integrazione sociale, creare senso di appartenenza e gestire conflitti. Tale modalità sarà erogata per 20 ore, pari a circa il 40,8% del monte orario complessivo della formazione generale, ed attraverserà trasversalmente molti dei moduli formativi previsti nel box 33.

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una

volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva. Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità.

La filosofia portante di questa metodologia formativa si fonda sulla possibilità di far acquisire ai volontari una chiara percezione del loro patrimonio socio-culturale di appartenenza, la consapevolezza di quelle che sono le proprie risorse e attitudini e una presa di coscienza del proprio ruolo in società evitando, quindi, di trasmettere unicamente idee-concetti.

Attraverso questa metodologia, che prevede la stimolazione delle dinamiche di gruppo mediante la messa in pratica di giochi ed esercitazioni che prevedono il coinvolgimento diretto dei membri, è possibile altresì far emergere i conflitti latenti e le principali modalità di comunicazione e risoluzione di problemi attivati dal gruppo di volontari, potendo affrontare in vivo nel "qui ed ora" eventuali problematiche emerse, all'interno di un clima di tolleranza e democrazia, quindi nel rispetto delle personalità di ogni singolo volontario, il che contribuisce alla formazione civica dei giovani, con la valorizzazione della ricchezza soggettiva di ognuno.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione di quelle che saranno le tecniche non formali principalmente adottate nell'erogazione della formazione:

- **FOCUS GROUP:** chiamata anche "intervista di gruppo", questa tecnica permette di esplorare gli atteggiamenti, le opinioni, le conoscenze di una popolazione riguardo alcune tematiche. Essa è utile in fasi preliminari in cui è necessario conoscere gli argomenti salienti e specifici posseduti dalle persone su determinati temi per impostare un piano formativo a loro più congruo. Le domande sono poste in modo interattivo e i partecipanti sono liberi di comunicare con gli altri membri del gruppo. Il conduttore agisce perlopiù come facilitatore della discussione, in modo che questa avvenga e si sviluppi nel modo più spontaneo possibile, assicurandosi che ognuno abbia diritto di parola. In fasi invece terminali di formazione, il focus group può essere utile per far emergere gli elementi meglio assorbiti e rielaborati a livello esperienziale dal gruppo sulle tematiche apprese, dando altresì informazioni importanti sull'evoluzione stessa del gruppo. Il focus group conduce i membri, attraverso la discussione libera e partecipata, a esprimere i significati personali e i valori assegnati a certi temi, il che permette anche di effettuare un monitoraggio su quello che è il percorso del giovane in Servizio Civile, sul modo in cui si è calato in esso e ciò che di rilevante sperimenta e gestisce in termini affettivi e relazionali.
- **BRAIN-STORMING:** letteralmente "tempesta di cervelli", questa tecnica creativa facilita la produzione di nuove idee e soluzioni a un problema. Il metodo si basa sull'assunto che la generazione di idee è stimolata dalla concatenazione di pensieri e dai commenti degli altri partecipanti che favoriscono una sorta di reazione a catena delle idee.
Il brainstorming funziona attraverso uno scambio comunicativo libero, sia nell'ordine degli interventi sia nei contenuti degli interventi stessi. Questa tecnica è utile per esplorare le competenze acquisite dai volontari in particolare nell'esperienza vissuta nel Servizio, quindi nella programmazione e realizzazione delle attività previste, contribuisce a mantenere alta la loro motivazione, a coinvolgerli nell'applicazione diretta dei concetti assimilati, soprattutto per quanto riguarda le forme di partecipazione di cittadinanza attiva.
- **ROLE-PLAYING:** particolare tipo di esercitazione che richiede ai partecipanti di svolgere, per un tempo limitato, il ruolo di "attori", di rappresentare cioè alcuni ruoli in interazione tra loro, mentre altri partecipanti fungono da "osservatori" dei contenuti e dei processi che la rappresentazione manifesta. E' una sorta di

rappresentazione improvvisata e quasi teatrale di una scena simile a quello che può accadere nei contesti di gruppo. Questa tecnica permette di esaminare dinamiche essenziali nel momento stesso in cui sono elicitate e messe in atto ed è utile quando è necessario un intervento di decentramento cognitivo che aiuti a entrare "nei panni dell'altro", prendendo consapevolezza delle differenti prospettive inerenti il ruolo, le funzioni e i compiti che continuamente si intrecciano e si integrano in numerosi contesti. Questo è importante nel momento in cui si esamina lo sviluppo e l'evoluzione del gruppo dei giovani volontari, le variabili relazionali e gli aspetti comunicativi che li caratterizza, nonché il metodo di fronteggiamento di situazioni complesse e gestione dei conflitti che mettono in atto. Queste esercitazioni aiutano inoltre i giovani a inserirsi e integrarsi meglio con le professionalità operanti nel Terzo Settore e con il metodo di lavoro a cui devono adeguarsi.

Durante questi momenti formativi sono previsti incontri con rappresentanti dei Partner del progetto.

Le Risorse Tecniche messe a disposizione per tutta la durata della Formazione sono :

- ✚ sala attrezzata con video proiettore , T.V e video registratore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili, schede informative, dispense, pubblicazioni varie, questionari di valutazione e autovalutazione

Ai partecipanti verranno forniti dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti.

33) *Contenuti della formazione:*

EVAL organizzerà e strutturerà i contenuti della Formazione Generale attenendosi alle *Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale* indicate dal decreto n. 160/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale - prot. 0013749/1.2.2 del 19 luglio 2013.

In questo contesto la Formazione Generale si propone, come obiettivo primario :

- ✓ Fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del Servizio Civile;
- ✓ sviluppare all'interno degli Enti la cultura del Servizio Civile;
- ✓ assicurare il carattere unitario, nazionale del Servizio Civile;
- ✓ promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Come anticipato al box precedente, il primo momento formativo "**Formazione Frontale**", per la durata di n.29 ore, pari al 59,2% del monte ore complessivo, sarà effettuato in due fasi :

- ✚ la prima, nella misura dell'79,3% , pari a n.23 ore, riguarda i contenuti delle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale come da decreto n. 160/2013
- ✚ la seconda, nella misura del 20,7%, pari a n. 6 ore, improntata sull'approfondimento dei moduli 1,3,4,6,8,13

Il secondo momento formativo fa ricorso in particolare alle "**Dinamiche di Gruppo**", erogato in aule da max n. 25 volontari e per la durata di n. 20 ore, pari al 40,8% del monte orario

complessivo della formazione generale.

Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "Difesa senza armi", "Difesa non violenta", ecc., lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei Volontari in Servizio civile. I volontari esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.

Questo modulo, che si coniuga con il primo intervento formativo previsto sulle lezioni frontali, prevede la sollecitazione di dinamiche metacognitive con giochi, esercitazioni e simulazioni d'aula.

Nella tabella che segue sono esplicitati i singoli moduli formativi e, per ognuno di essi, sono riportati argomenti e modalità di formazione con i relativi tempi di svolgimento.

N°	MODULO	ARGOMENTI	DURATA IN ORE e METODOLOGIE		
			LEZIONI FRONTALI	APPROFONDIMENTI	DINAMICHE DI GRUPPO
1	L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE	<p>I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • introduzione alla formazione generale; • motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile; • il gruppo come luogo di formazione e apprendimento. 	2 h		4 h

2	<p>DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL S.C.N.: EVOLUZIONE STORICA, AFFINITA' E DIFFERENZE TRA LE DUE REALTA'</p>	<p>Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza; • fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale; • affinità e differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza; • principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva. 	2 h		
3	<p>IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA</p>	<p>I volontari saranno formati sul percorso storico del Servizio Civile (Legge n. 230/98), in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizio civile, obiezione di coscienza e difesa della Patria; • difesa della Patria come diritto dovere del cittadino (art. 52 della Costituzione); • principi generali della nonviolenza; • concetti, idee, metodologie ed alcune esperienze di costruzione del legame di pace tra i popoli. 	2 h	1 h	

4	<p align="center">LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA</p>	<p>In questo modulo si approfondiranno le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cenni storici di difesa popolare non violenta; • dichiarazione Universale dei Diritti Umani; • art. 11 della Costituzione Italiana; • gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti; • operazioni di polizia internazionale; • concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding. 	2 h	1 h	
5	<p align="center">LA PROTEZIONE CIVILE</p>	<p>Saranno fornite informazioni sulla protezione civile, con particolare riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • difesa della Patria, dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni; • previsione, identificazione e prevenzione dei rischi; • la conoscenza e la difesa del territorio; • interventi di primo soccorso . 	1 h		

6	<p align="center">LA FORMAZIONE CIVICA, LA SOLIDARIETÀ E LE FORME DI CITTADINANZA</p>	<p>Si partirà dai principi di libertà ed uguaglianza tratti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dalla Carta Costituzionale, per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • concetto di cittadinanza attiva e di promozione sociale; • ruolo dello Stato e della società civile organizzata, nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone; • dinamiche internazionali legate alla globalizzazione. 	2 h	1 h	4 h
7	<p align="center">LA RAPPRESENTANZA DEI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE</p>	<p>Ai volontari verrà esplicitata la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile, come uno dei modi di mettere in pratica una forma di cittadinanza attiva e di comportamento responsabile, potendo contare sulla consulenza di ex-volontari.</p>	1 h		

8	<p align="center">SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO</p>	<p>In questa fase sarà, anzitutto, chiarito il significato del termine "servizio" e del termine "civile" e ci si confronterà sull'opportunità che il SCN rappresenta per i giovani. Partendo dal concetto di cittadinanza si qualificherà il significato dell'impegno dei giovani nel volontariato.</p> <ul style="list-style-type: none"> • rete e relazioni tra le realtà del terzo settore nel territorio; • affinità e differenze tra approcci e figure presenti nel territorio • esperienze di "servizi alla cittadinanza" e "etica civile" in Italia (movimenti, partecipazione democratica, forme di auto-organizzazione e dei gruppi in occasioni di emergenze....) 	2 h	1 h	4h
9	<p align="center">LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO</p>	<p>Verrà illustrata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Carta Etica; • le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. 	1 h		
10	<p align="center">DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE</p>	<p>Il modulo, che riguarda più da vicino il Volontario, sarà imperniato sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ruolo e funzione del Volontario; • illustrazione della circolare UNSC del 30 settembre 2004 "Disciplina dei rapporti tra 	1 h		

		Enti e Volontari del Servizio Civile”			
11	PRESENTAZIONE DELL’ENTE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	<p>Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell’arco di un anno; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la nascita dell’EVAL, lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti; • contesto territoriale dove opera l’EVAL; • destinatari delle attività; • organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi. 	2 h		
12	II LAVORO PER PROGETTI	<p>Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il processo della progettazione; • il progetto di servizio civile; • la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale. 	3 h		4 h
13	COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E GESTIONE DEI CONFLITTI	<p>Questo modulo si concentrerà sulle caratteristiche della comunicazione all’interno dei gruppi e sul modo in cui si applicano alla strutturazione e gestione dei compiti e dei rapporti interpersonali nei contesti di lavoro, con riferimento particolare al mondo del</p>	2 h	2 h	4 h

	Terzo Settore			
		ore 23 LEZIONI FRONTALI	ore 6 APPROFONDIMENTI	ore 10 DINAMICHE DI GRUPPO
TOTALE		49		

34) Durata:

La durata complessiva della formazione generale è pari a 49 ore.

EVAL si impegna ad erogare e certificare nel sistema Helios i contenuti obbligatori della formazione generale per un totale di 39 ore (pari all'80% dell'intera formazione) entro il 180° giorno di avvio del progetto, e le restanti 10 (pari al 20% dell'intera formazione) tra il 210° e il 270° giorno, nel rispetto del decreto n. 160 del 19 luglio 2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

In dettaglio, l'80% della formazione sarà costituito dalle ore di formazione frontale e di dinamiche non formali dei contenuti obbligatori previsti da decreto, come illustrato nella tabella del box precedente, ad esclusione delle dinamiche non formali dedicate al modulo 13.

Il restante 20% sarà costituito dalle ore di approfondimento dedicate ai moduli 3,4,6,8,13 e dalle ore di dinamiche non formali dedicate al modulo 13, poichè si ritiene opportuno, a partire dalla metà del percorso di Servizio Civile, prendere in esame le dinamiche spontanee d'interazione, comunicazione e gestione dei conflitti caratterizzanti lo specifico gruppo dei giovani volontari.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Sede formazione: Genova: Piazza Borgo Pila 6
Genova : Sala Culturale S.M. Immacolata

36) Modalità di attuazione:

La Formazione Specifica dei Volontari verrà attuata nel rispetto delle Linee guida indicate dal decreto n. 160/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale - prot. 0013749/1.2.2 del 19 luglio 2013.

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva** - volta alla conoscenza di EVAL - e da una **fase di formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali e i rischi specifici relativi agli ambienti in cui andranno ad operare; ciò al fine di fornire al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie fasi, azioni ed attività previste dal progetto.

La formazione sarà preliminare e contestuale all'avvio delle attività, per consentire ai volontari una

migliore contestualizzazione delle loro azioni, e prevedrà, nel corso dell'anno, delle giornate di approfondimento su tematiche specifiche, eventualmente da loro stessi richieste. Ai momenti teorici, inoltre, verranno affiancati momenti esperienziali, costituiti da interviste realizzate dai volontari ad istruttori, animatori e personaggi significativi dell'EVAL, al fine di meglio conoscere e comprendere l'attività da essi svolta.

La formazione sarà effettuata in proprio, prevalentemente presso l'ente, utilizzando i formatori in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche come evidenziato ai box n. 37 e n. 38, i quali saranno affiancati dall'Operatore Locale di Progetto.

Sono previste partecipazioni ad incontri, corsi organizzati da Enti locali, Partners, Istituti scolastici che siano attinenti agli Obiettivi individuati nel Progetto.

Per quanto riguarda il periodo, non vi è una programmazione predeterminata in quanto, a parte quei momenti formativi che curerà l'OLP nell'arco dei dodici mesi progettuali, la formazione, sarà stabilita sulla base dello stato del progetto, delle necessità che il volontario ha di essere informato su determinati "argomenti" e della disponibilità dei Formatori.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Daniela Alloisio: Genova 16/08/1973

Simona Bonifacino: Savona 06/02/1975

Giovanna Galbariggi: Genova 10/07/1964

Maddalena Caruso: Cefalù (PA) 24/04/1967

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Tutti i formatori di seguito indicati sono in possesso di un'esperienza pluriennale nella formazione, valutazione e verifica in particolare dei Volontari in Servizio Civile, come si evince dai rispettivi curricula.

Daniela Alloisio (laurea in scienze della formazione): esperta nella gestione dei rapporti con le famiglie, in particolare in condizione di rischio. Educatrice e coordinatore di strutture dedicate agli anziani e alla mediazione familiare.

Esperta nelle dinamiche relazionali tra Operatore e anziano, nella pianificazione dell'intervento e nelle definizioni dei PIA (Piani Individuali di assistenza). Coordinatrice a livello territoriale di progetti e servizi a livello sociale.

Simona Bonifacino (laurea in psicologia; diploma di counselor): esperta nella gestione delle dinamiche di gruppo e nella conduzione di incontri di supervisione e supporto alle Equipe di Operatori. Grande esperienza nel monitoraggio degli operatori e nella verifica ex-ante, in itinere ed ex-post.

Giovanna Galbariggi (laurea in medicina – geriatra): esperta nell'analisi delle problematiche e delle dinamiche legate agli anziani effettuando un approccio medico alle situazioni che si vengono a creare in particolare dovute a situazioni di rischio.

Maddalena Caruso (laurea in scienze motorie): operatore locale di progetto, educatrice e formatore con esperienza pluriennale di direzione e coordinamento in ambito educativo e sportivo e di collaborazione e monitoraggio nell'area socio-assistenziale e sanitaria rivolta ad anziani e disabili.

Andrea Rivano (Diploma perito elettronico) competenze nella gestione di organizzazioni non profit, esperto salute e sicurezza nel mondo del lavoro, 4 anni di formazione ai giovani del servizio civile nazionale.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il progetto prevede che nell'esperienza annua di servizio civile sia pianificato un percorso di formazione che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato, attraverso l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto al specifico settore d'impiego. Il progetto prevede una serie di incontri mensili di formazione specifica.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti principali: una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo, una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione, una fase finale in cui, attraverso un questionario è possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

La metodologia didattica sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in: lezioni didattiche, role-playing, analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula, lavori di gruppo, giochi ed esercitazioni psicosociali.

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri al volontario verrà consegnata una scheda che serve come strumento per approfondire nella sede di attuazione del progetto assieme all'OLP l'argomento trattato in modo più ampio presso la sede di assegnazione; inoltre verrà affiancato da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione, differenti e specifici per ogni sede. Questi incontri saranno registrati su apposite schede e andranno a costituire il bilancio delle esperienze maturate dal giovane in un'ottica di analisi critica del suo percorso di servizio civile: questa attività sarà curata dalla Dott.ssa Simona Bonifacino scelta dall'Ente per la sua professionalità in quanto psicologa, volontaria EVAL il tutto ulteriormente avvalorato dalla sua pluriennale esperienza nella gestione delle problematiche legate ai giovani.

40) *Contenuti della formazione:*

Come già anticipato, la Formazione Specifica sarà effettuata da Formatori dell'EVAL nonché da esperti individuati dai Partner ed Enti locali che partecipano al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

<i>Formazione specifica con i Formatori dell'Ente</i>					
N° PROG	TITOLO INCONTRO	ARGOMENTI TRATTATI	DOCENTE	DURATA INCONTRO (in ore)	ORE PROGRESSIVE FORMAZIONE
1	<i>L'associazione EVAL Presentazione – L'Associazione EVAL e il servizio Civile Volontario</i>	- Che cos'è l'EVAL Le principali finalità dell'Associazione Il Servizio Civile Volontario nell'ANSPI	Daniela Alloisio	4	4
2	<i>I rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di Servizio Civile</i>	La valutazione e la catalogazione dei rischi nei luoghi di lavoro; RSPP; Norme igienico-	Andrea Rivano	4	8

		<p>sanitarie HACCP;</p> <p>Segnaletica di sicurezza e sistemi di prevenzione degli incendi;</p> <p>Rischi psico-sociali e stress-lavoro correlato.</p>			
3	<i>Le leggi che regolamentano l'assistenza Socio-Sanitaria all'Anziano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - La Legge 328/00 Sociale - Legge 12/2000 Sociale - Legge 502/1999 - Piano Sanitario Nazionale - Piano Sanitario Regione Liguria 	Giovanna Galbariggi	4	12
4	<i>I Servizi Istituzionali locali: organizzazione e rapporti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - I Distretti Sociali - I Distretti Sanitari - Le ASL 	Daniela Alloisio	4	16
5	<i>Gli Anziani 1</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti psicologici dell'invecchiamento e dell'handicap - La solitudine e l'emarginazione nella vita dell'anziano; 	Giovanna Galbariggi	4+4 2 incontri	24
6	<i>Le risorse a disposizione dell'Anziano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Assistenza Domiciliare - Servizi Semiresidenziali - Servizi Residenziali 	Daniela Alloisio Giovanna Galbariggi	4	28
7	<i>Gli Anziani 2</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Le patologie dell'età senile; - Gli aspetti nutrizionali dell'età senile 	Giovanna Galbariggi	4	32
8	<i>Assistenza Domiciliare Leggera</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Limite tra Volontariato e lavoro - Tecniche di 	Simona Bonifacino	4	36

		Intervento - Emarginazione e Solitudine			
9	<i>Strutture Semiresidenziali E Residenziali</i>	- Il Ruolo del Volontario - Il rapporto con l'operatore: integrazione non sovrapposizione - L'anziano Tecniche di approccio	Simona Bonifacino Daniela Alloisio	6	42
10	<i>I Contesti Familiari</i>	- La gestione di dinamiche familiari in casi di presenza di disabilità e/o malattie; - La gestione di vissuti abbandonici e/o lutti	Simona Bonifacino	4	46
11	<i>La programmazione dell'intervento</i>	- Analisi della situazione generale - Tecniche di definizione del PIA - Gestione, analisi e verifica PIA	Daniela Alloisio	4	50
12	<i>Laboratorio: Analisi di un'esperienza</i>	- Analisi di una situazione di bisogno sociale su un anziano e/o contesto familiare. Dalla presa in carico, alla gestione del servizio al monitoraggio.	Simona Bonifacino Daniela Alloisio	5	55
13	<i>L'Anziano nel ruolo di NONNO</i>	- L'importanza figura del NONNO - Il ruolo del NONNO - La responsabilità di essere NONNI oggi	Daniela Alloisio	4	59

14	<i>L'animazione</i>	- Tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo riportate ad un contesto di persone Anziane. Esempi di Animazione	Simona Bonifacino	4	63
15	<i>L'importanza di un lavoro integrato con il territorio (La rete)</i>	- Perché il lavoro in rete - Modalità di organizzazione del lavoro di rete - Le realtà del Terzo settore - La costruzione delle reti significative - La conoscenza del territorio - L'integrazione dei gruppi organizzati - L'integrazione dei gruppi informali	Simona Bonifacino	4+4 2 incontri	71

Formazione specifica con Partners ed Enti Locali

16	<i>Il Comune e la Provincia di Genova</i>	Metodologia e tecniche di comunicazione per l'approccio all'utenza; Metodologia e tecniche di comunicazione sociale; Esercitazioni attive sulla comunicazione verbale e non verbale; Conoscenza della distribuzione sul territorio delle realtà socio assistenziali.	-	4	4
17	<i>Il Terzo settore</i>	Che cos'è il Terzo settore Ruolo e funzioni del terzo settore a Genova Le attività del terzo settore Presentazione di strategie adatte a svolgere il servizio con capacità di relazione e	-	4	8

		collaborazione.			
18	Il CELIVO	Che cos'è il CELIVO Metodo per favorire e sviluppare un lavoro di rete fra tutti i soggetti coinvolti nel Progetto e relativi strumenti attualmente a disposizione.	-	4	12

SUPERVISIONE

Tutti i momenti di supervisione sono finalizzati a garantire quel supporto, sia tecnico che ove necessario psicologico, indispensabile a tutti i Volontari in Servizio Civile al fine di svolgere al meglio il proprio ruolo, anche viste le problematiche che potrebbero incontrare a causa della tipologia particolare dei destinatari.

Tali incontri verteranno sull'analisi dei casi seguiti, sull'analisi delle problematiche riscontrate e sulle vertenze da mettere in atto per affrontare le situazioni.

Gli incontri saranno condotti da Simona Bonifacino.

SINTESI ORE FORMATIVE

Tipo di Formazione	n. ore
Con Formatori dell'Ente	71
Con Partners ed Enti Locali	12
TOTALE	83

41) Durata:

La durata complessiva prevista per la formazione specifica è pari a 83 ore.

EVAL si impegna ad erogare e certificare nel sistema Helios il 70% della formazione specifica, pari a n. 58 ore, entro il 90° giorno di avvio del progetto, e il restante 30%, pari a n. 25 ore, entro il 270° giorno, nel rispetto del decreto n. 160 del 19 luglio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

In dettaglio, il 70% sarà costituito dalle ore di formazione relative ai moduli tenuti dai formatori dell'Ente, precisamente dall'1 al 10, 12, 13, e 15, così come illustrato nella tabella del box precedente.

Il restante 30% sarà costituito dai corsi tenuti dai partner dell'Ente più i moduli 11 e 14 tenuti dai formatori dell'Ente, poichè si ritengono congrui tra loro e meglio assimilabili dai giovani volontari poichè hanno avuto modo di fare sufficiente esperienza diretta di lavoro nel Terzo Settore e di accoglienza e risposta ai bisogni del disabile e della sua famiglia. In questo modo si intende fornire ai giovani volontari una sorta di contenitore strutturato all'interno del quale dare senso univoco all'esperienza che finora hanno vissuto e metterli in comunicazione con le differenti realtà presenti sul territorio.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il piano di rilevazione delle attività di formazione predisposte mira a:

- Verificare l'andamento del percorso formativo generale e specifico, quindi ciò che viene assimilato dai volontari e il modo in cui viene declinato nelle attività previste da progetto
- Controllare e valutare l'apprendimento e la crescita dei Volontari, la qualità dei docenti, il materiale didattico utilizzato, le attrezzature e le sedi individuate

Esso viene svolto attraverso un controllo periodico e sistematico, coordinato dall'operatore locale di progetto, realizzato mediante il reperimento di dati e informazioni connessi ai contenuti del programma formativo di cui ai box 33, per la Formazione Generale, e box 40, per la Formazione Specifica.

Formazione generale

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei Volontari in Servizio Civile intende evidenziare gli elementi di criticità ed i punti di forza dello stesso con lo scopo di apportare modifiche, se ne emergesse la necessità, nella modalità e tempi di erogazione e nella strumentazione didattica e tecnica utilizzata.

Il progetto formativo prevede l'utilizzo di due momenti di rilevazione ed analisi:
all'inizio ed al termine dei corsi

In occasione della prima giornata di corso sarà somministrato ai partecipanti un **questionario di ingresso**, per raccogliere le aspettative inerenti al progetto formativo.

Il Test di ingresso ha due finalità :

- a) verificare le conoscenze iniziali del giovane volontario nel momento di avvio del percorso formativo;
- b) comparare queste conoscenze con quelle acquisite al termine del corso (Test finale), al fine di valutare il grado di apprendimento del volontario nell'intero percorso formativo.

Il Test di ingresso rappresenta anche un beneficio trasversale per il formatore, in quanto attraverso i risultati raccolti potrà prendere atto del livello generale delle conoscenze possedute dal volontario ed allinearsi ad esso, al fine di adattare una metodologia di formazione più adatta.

Al termine di ogni giornata di formazione sarà distribuita una scheda di valutazione che terrà conto degli aspetti di contenuto connessi alle tematiche insegnate, nonché relativi al metodo di insegnamento adottato dal formatore. Questo permetterà di tenere sotto controllo il processo formativo in corso, rendendolo il più proficuo possibile per i giovani volontari.

La scheda prevederà 2 parti:

1. una relativa alla **quantità e tipologia di argomenti trattati** che si richiederà di sintetizzare
2. una relativa alla **qualità della giornata formativa**, che prevede una serie di quesiti a cui il volontario dovrà rispondere secondo una scala di gradimento a 4 punti (per niente, poco, abbastanza, molto). A riguardo particolare importanza sarà assegnata ai seguenti punti:
 - Si ritiene che il contenuto della formazione sia stato trattato in modo esaustivo?
 - Quanto si ritiene importante il tema trattato ai fini della propria esperienza di Servizio Civile?
 - Si ritiene che il formatore sia stato chiaro ed esauriente?
 - Si ritiene che il metodo di formazione adottato abbia permesso un completo processo di apprendimento?
 - Si ritiene che l'obiettivo della giornata formativa sia stato raggiunto secondo le proprie aspettative?

Inoltre si predisporrà alla fine di ogni corso uno spazio di discussione per permettere ai volontari di esprimere quelli che per loro sono stati i punti di forza e le criticità dei momenti formativi, al fine di apportare eventuali modifiche in risposta alle esigenze espresse.

Infine al termine delle due fasi di formazione generale sarà distribuito un **questionario finale** che prevederà una raccolta dati in merito agli aspetti organizzativi della formazione, il clima d'aula instauratosi, l'utilità e completezza del materiale didattico fornito, i principali contenuti appresi e metodi di insegnamento adottati, quanto questi abbiano contribuito alla crescita personale ed eventuali suggerimenti.

I risultati di tale monitoraggio verranno discussi all'interno del gruppo di lavoro (responsabile EVAL della Formazione, Operatori Locali di Progetto, Formatori EVAL, Responsabili sede di attuazione).

Formazione Specifica

Al box 40 del progetto vengono riportati i contenuti della formazione specifica, i nominativi dei docenti ed il monte ore complessivo, pari a 83 ore.

Durante il periodo della formazione per i volontari sono previsti alcuni incontri individuali e collettivi con le figure coinvolte nella formazione (docenti e Partner) coordinate dall' O.L.P.

Quest'ultimo, unitamente al Monitore accreditato dell'EVAL (o suo delegato) ha la possibilità di verificare costantemente il processo di apprendimento di nuove conoscenze e competenze da parte dei volontari.

Tuttavia, a prescindere dalle 80 ore specifiche di formazione, i volontari vengono "formati" durante tutta la fase attuativa del progetto attraverso quelle informazioni, quelle esperienze che vengono trasferite dal loro "maestro" quotidiano, cioè dall'Operatore Locale di Progetto.

Come già accennato al box 36 (modalità di attuazione), la formazione specifica viene tenuta prevalentemente presso la sede operativa del progetto; sono comunque previste partecipazioni ad incontri, corsi organizzati da Enti locali, Partners, istituti scolastici che siano attinenti agli Obiettivi individuati nel Progetto.

Le due fasi di verifica sono programmate:

- ✓ La prima a metà del periodo di formazione
- ✓ La seconda al termine della formazione

Data: 12/10/2015

Il Responsabile legale e
Responsabile del Servizio civile dell'EVAL

(Dott. Luca P. ...)
